



# Agricoltura

Quaderni della Regione Piemonte - Collana "Agricoltura" - Anno XIX - n.88 - Maggio 2015



Quote latte:  
finisce un'epoca  
ma restano regole  
per il settore

PSR 2014-2020  
in corso il negoziato  
con la UE

Il Piemonte  
ad Expo 2015



UNIONE EUROPEA

**mipaaf**

Ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali



REGIONE  
PIEMONTE

**PER TELEFONARE  
DIRETTAMENTE AGLI UFFICI  
COMPORRE IL NUMERO  
011 432 SEGUITO  
DALL'INTERNO DESIDERATO**

### ASSESSORE GIORGIO FERRERO

UFFICIO DI COMUNICAZIONE	1680
CANTINO KATIA/CAPRA CRISTINA	3955
DE SIMONE AMELIA	5173
LUCIANO FLORIANO	3875
RICONOSCIUTO GIUSEPPE	4548
VALESIO BEPPE	3403

### DIREZIONE AGRICOLTURA

<b>DIRETTORE</b>	
DE PAOLI GAUDENZIO	2696
SEGRETERIA	1482
ANICITO FRANCESCA	5548
BERTO ALESSANDRA	3924
BIANCO ROBERTO	6072
CARACCILO DANIELA	5997
DOMINICI CLAUDIA	4652
FAVATÀ PAOLA	4711
FERRERO EZIO	4874
FERRERO PAOLO	3617
FOTIA ANGELA	2055
FRASCELLA PATRIZIA	3436
GUASCO CLAUDIA	6427
MARTINA PIERA	2683
MAZZA SILVANA	4311
SAVIO CECILIA	4342
TESTA FABRIZIO	5216
TORASSO SUSANNA	4754
TRAVAGLIA DANIELA	2429
TROMBETTA LAURA	5675
VALSANIA MARIA	4367
VILLANO ANTONIA	4297
VIZZARI VINCENZO	4602

### OSSERVATORIO REGIONALE SULLA FAUNA SELVATICA

PICCO LUCA	4603
AIRAUDO DARIO	2093
CARISIO LOREDANA	2394

### SETTORE 17010 TUTELA E GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA ED ACQUATICA

RESPONSABILE DI SETTORE	
DI BISCEGLIE CARLO	4557
SEGRETERIA	1507
APROSIO PAOLA	5060
AUCIELLO PAOLA	5697
CANE SILVANA	2152
CANNIZZARO ALBERTO	4704
LAVAGNO MAURO	5147
MARCHETTO SABRINA	5018
MARTINO MARCO	4364
PAOLUCCI GIORGIO	2678
RAGNO ASSUNTA	2379
ZAMBRUNO GIAN PAOLO	5950

### SETTORE 17020 PROGRAMMAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

RESPONSABILE DI SETTORE	
SOSTER MORENO	4375
SEGRETERIA	1474
AMBROSIO DORA	4398
ARCHIMEDE VALENTINA	2801
BOASSO FRANCO	4954
CACCIAPAGLIA CRISTINA	4716
CONVERTINI STEFANIA	4892
GIACOMELLI PAOLO	2830
MARELLI ANDREA	2832
MORRI FABRIZIO	4810
PETROSINO GIOVANNA	5770
PETRICIG VALENTINA	4569

SCARZELLO DANIELA	5246
VICENTINI ISIDE	4325
VULLO SALVATORE	3938

### SETTORE 17030 TUTELA DELLA QUALITÀ DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

RESPONSABILE DI SETTORE	
CAPRIOGGIO ALESSANDRO	2573
SEGRETERIA	1578
ANNICCHIARICO CLAUDIO	5332
BAMBINO GRAZIA MARIA	5469
DE FAZIO ROSETTA	2189
GIAIERO PRISCA	3811
GIMONDO MARIA	2962
PALMISANO ANGELA	3448
PASQUALE BARBARA	5409
VARETTO GIUSEPPINA	4336
RUO BERCHERA GIOVANNA	2927

### SETTORE 17040 PROGRAMMAZIONE, ATTUAZIONE E COORDINAMENTO DELLO SVILUPPO RURALE

RESPONSABILE DI SETTORE	
BROCCARDO RICCARDO	4835
SEGRETERIA	1468
BRUNO GIANLUCA	2442
BRUNO WANDA	2850
CONSOGLIO FRANCO	4601
CROLLE LUDOVICA	2908
FORIERO ROSSELLA	3566
MANCASTROPPIA ROSANNA	4638
MICHELOTTI DANIELE	4370
PEROSINO MARIO	4369
SPADETTI CHIARA MARGHERITA	5584
TOFFETTI FRANCESCA	5979
VENTURELLO IRENE	2460

### SETTORE 17050 SISTEMA AGROINDUSTRIALE, COOPERATIVISTICO E FILIERE AGROALIMENTARI

SEGRETERIA	1475
BANDA LAURA	2415
BERTORELLO ROSANNA	4376
BOLDRINO LAURA	5413
BOETTI ROBERTO	4327
BOTTARO SILVIA	4308
FAVOT ADRIANO	2846
FERRO SONIA	3699
GAGLIANO FLAVIO	4371
LODATO SALVATRICE	4293
MORTARA GUIDO	6168
MORONE MARIA CARLA	5682
NIZZA LUIGI	4607
PISTILLO SILVANA	3090
SATTANINO GIUSEPPINA	4728
VERDUCI LEANDRO	4381

### SETTORE 17060 PRODUZIONE ZOOTECNICHE

RESPONSABILE DI SETTORE	
CUMINO PAOLO	4385
SEGRETERIA	1470
BASSANINO MONICA	4223
BESSOLO PIERLUIGI	4305
FERRERO LUIGI	4328
MARLIANI RODOLFO	3629
MORATTO MARTINA	3482
PALMIERI AURORA	5359
PARZANESE EMANUELE	5117
RASETTO PAOLA	3775
RIGONI MIRIAM	3117
TERMINI GIANFRANCO	4372
VIZZANO CARMEN	4332

### SETTORE 17070 CULTURE AGRARIE

RESPONSABILE DI SETTORE	
FREIBURGER GUALTIERO	4318
SEGRETERIA	1471
ANSALDI NADIA	3929
CELLINO ANDREA	2809
FALLANCA DOMENICA	2029
LATINO GIANFRANCO	4642
OTTONELLO MARA	3997
PIVA ELENA	4323
VITTORE EUGENIO	4927

### SETTORE 17080 FITOSANITARIO

RESPONSABILE DI SETTORE AD INTERIM	
BROCCARDO RICCARDO	4835
SEGRETERIA	1473
ALESSI BRUNO	3737
BALLADORE PALLIERI LORENZO	3707
BOSIO GIOVANNI	3721
BOURLLOT GIANCARLO	4698
CHERSI CATARINA	3289
COTRONEO ALBA	3718
CRABERO SERGIO	3702
CROSETTO MIRKO	8632
DAVI' DANILO	3705
DOLZAN STEFANO	3062
ELIA IRENE	5568
IORE ANNA RITA	3712
GALEOTTI GABRIELLA	3733
GALLO SERGIO	2188
GAROFALO MARIA CRISTINA	3715
GIACHINO PIER MAURO	4900
GOTTA PAOLA	3716
GUARINO BARBARA	3738
GULLINO CLOTILDE	4361
LAZZARO DENIS	5248
LOVESCO CARMELA	5956
LOVISETTO MARIANGELA	5941
MASON GIOVANNA	5067
MASSOBRIO VIOLA	5217
MAZZAROTTO ELISABETTA	3711
MORONE CHIARA	3726
OGLIARA SILVIA	5415
RAZIONALE FELICITA	3719
ROSSI ANDREA	4352
SCAVARDA GIOVANNI	5709
SANTANGELO CORRADO	3703
SPANNA FEDERICO	4770
VENANZIO DAVIDE	4108

### SETTORE 17090 SERVIZI ALLE IMPRESE

SEGRETERIA	1466
ACETO PAOLO	6161
CIOCE SILVANA	2254
CLERICO MASSIMO	4100
CORDOLA PIERO	4303
DE CARO SERGIO	4343
FEMIA TIZIANA	5495
LAVINA ESTER	4722
MELLA CLARA	4344
PASTERIS MARCO	4861
QUARTERO NATASCIA	6051
RICCI LUISA	2917
SANGUINETTI MARIO	3849
TURLETTI ALBERTO	3749

### SETTORE 17100 AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED INFRASTRUTTURE IRRIGUE

RESPONSABILE DI SETTORE	
OLIVERO FRANCO ANTONIO	2903
SEGRETERIA	1483
ANGELETTI ALESSANDRO	5295
BOSSER PEVERELLI VITTORIO	4347
CAPPELLA MARIELLA	4551
CASSINELLI LAURA	3809
FILA-MAURO ELENA	4036
GENTILE ANGELANTONIO	2847
LEGGERO BARBARA	2468
LIZZI MASSIMO	2653
LOMBARDO FORTUNATA	4670
LUCA' STEFANIA	5569
MADONIA SILVANA	3751
MARGARIA CLAUDIO	4972
MASANTE CARLO	4708
PELASSA GIORGIO	3073
POSSIEDI EMANUELE	3165
ROMANO MARIA ROSARIA	2713
SCANABISSI GIOVANNI	2714
TOSIN GERMANO	4837
VENTURA BIANCA	4472

### SETTORE 17110 CALAMITÀ ED AVVERSIITÀ NATURALI IN AGRICOLTURA

RESPONSABILE DI SETTORE	
LAVAZZA FULVIO	4317
SEGRETERIA	1501
BARROERO CLAUDIO	4341
BATAZZI MARCO	4380
COMBA DANIELA	3971
COMPAGNONE GIUSEPPE	5953
FENZI PIER GIUSEPPE	5442
FOLLIS MARIA TERESA	2790
PELLISTRI GABRIELLA	3991
SALIERNO ANTONIO	5693

### UFFICI DECENTRATI del Settore Fitosanitario

Prov. di CUNEO - 12039 Verzuolo  
Via Don Orione, 37  
Tel. 0171/44.57.50

CEVA - 12073  
Via Regina Margherita 2  
Tel. 0174/70.17.62

ALESSANDRIA - 15100  
Via Einaudi 32 Zona Scalo D 4  
Tel. 0131/24.81.04

VERCELLI - 13100  
Via Fratelli Ponti, 24 - Palazzo Verga  
Tel. 0161/28.31.42

CASALE MONFERRATO - 15033  
Tr. Valenza 4  
Tel. 0142/46.26.11

# EXPO 2015

## La sfida è appena iniziata



■ **Giorgio Ferrero**  
Assessore all'Agricoltura,  
Caccia e Pesca  
Regione Piemonte

*Scrivo queste poche righe all'indomani della grande inaugurazione dell'Esposizione universale di Milano, che ha come tema centrale "nutrire il pianeta", un tema che riporta immediatamente al cibo, a quell'agroalimentare che vede nel Piemonte una delle punte di diamante nazionali e mondiali. Anche per questo l'Expo è sicuramente una grande opportunità, una splendida una tantum che si aggiunge alle altre "Expo" piemontesi, come il Salone del gusto o Terra madre, su cui da tempo investiamo risorse e competenze tecniche.*

*La Regione partecipa ufficialmente per due settimane negli spazi che le sono stati assegnati. In particolare il 21 giugno dedicheremo una giornata alla presentazione del sistema agroalimentare piemontese e delle sue eccellenze. Altri appuntamenti saranno programmati nel corso di questi sei mesi.*

*Ci sono però tante altre presenze durante tutta la durata dell'Expo che la Regione sta agevolando e coordinando e che daranno una immagine chiara ed esaustiva delle tantissime eccellenze produttive del nostro Piemonte agroalimentare: ad esempio il progetto legato alla risicoltura con percorsi e opportunità per i visitatori di raggiungere le realtà vercellesi; o quello sul vino, con la presenza dei consorzi di vini DOC e DOCG nel padiglione curato da Vinitaly, con uno spazio specifico dedicato al Piemonte. Una terza presenza è nel centro di Milano, per tutto l'anno, con una iniziativa realizzata dalle associazioni dei produttori ortofrutticoli.*

*Insomma, nei prossimi mesi il Piemonte agroalimentare sarà a Milano pronto a fare la sua parte con i milioni di uomini e donne che la visiteranno da tutto il mondo.*

*Ma l'Expo è una grande occasione anche per far conoscere da vicino le eccellenze territoriali che possediamo: dai laghi ai tesori dell'Unesco, la breve distanza che ci separa dai padiglioni dell'Expo può essere ancora ridotta per portare le persone nei nostri territori. Per questo molte iniziative si sono già avviate, altre occorrerà avviare. Occorre fare di tutto per valorizzare lo splendido territorio piemontese, i suoi prodotti, il suo paesaggio. L'Expo finisce a ottobre, per noi la sfida è appena iniziata.*



in questo numero:

## notiziario

- 5** Strumenti finanziari e sviluppo rurale
- 5** Imboschimento (misure 221, H, Reg. 2080) Domande e notizie
- 6** Progetto Alcotra per la biodiversità
- 7** Progetto Alcotra Pef Agroalimentare
- 7** Il formaggio Ossolano verso la DOP
- 8** Il recovery per la flavescenza? Un forum a Costigliole
- 8** Uncem: congresso a Torino. Bottega dell'alpe on line
- 9** Fruit Innovation a Milano dal 20 al 22 maggio
- 9** Food Mood alla Venaria l'8-9 giugno
- 9** Guida all'uso corretto dei prodotti fitosanitari

## programma di sviluppo rurale 2014-2020

- 10** PSR 2014-2020: in corso il negoziato con la Commissione europea

## nuove norme

- 14** Quote latte: finisce un'epoca ma restano regole per il settore
- 19** Nuova legge regionale sull'agriturismo: qualità e valorizzazione del territorio

## 17 uno sguardo sull'europa

## eventi

- 22** Il Piemonte come esperienza da vivere: la scommessa per Expo 2015
- 25** Il Piemonte al Vinitaly: le nostre eccellenze, cresce l'export del vino

## documenti

- 29** Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT): un nuovo elenco aggiornato
- 32** Il progetto Life Helpsoil: agricoltura conservativa e tutela del suolo
- 35** Fondo europeo Pesca 2007-2013: un bilancio delle attività
- 37** Concorrere ovvero "correre insieme". Dall'azienda agricola alla filiera
- 41** L'economia del gusto: modelli pubblici di promozione in Italia

## informazione tecnica

- 44** Sharka "ceppo M" su pesco. Unica possibilità: la prevenzione
- 47** *Popillia japonica*, un pericoloso insetto esotico di recente comparsa nell'area del Ticino





## Strumenti finanziari e sviluppo rurale

Lunedì 2 marzo presso il Centro Incontri della Regione Piemonte si è svolto un incontro su *“Gli strumenti finanziari di ISMEA: quali opportunità per le aziende agricole e possibili sinergie con il Programma di sviluppo rurale 2014-2020”*. All’incontro hanno preso parte l’Assessore regionale all’Agricoltura Giorgio Ferrero, il Vice Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Andrea Olivero, il Presidente di ISMEA, Ezio Castiglione, il Direttore Generale di ISMEA, Raffaele Borriello. L’Assessore ha introdotto l’argomento sottolineando che nell’ambito della programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020, la Regione sta esaminando e valutando la possibilità di introdurre strumenti di ingegneria finanziaria per facilitare l’accesso al credito da parte delle imprese agricole. Il Vice Ministro ha messo in evidenza i segnali di ripresa dell’economia in generale e la tenuta del comparto agricolo nonostante la congiuntura: a fronte di un calo delle imprese individuali sono in crescita le imprese agricole condotte da giovani e da stranieri. La crisi dell’accesso al credito influenza però negativamente gli investimenti; l’azione di ISMEA, che è un importante soggetto del Ministero, può contribuire al rilancio e al potenziamento del comparto agricolo.

Infine il Presidente ed il Direttore generale di ISMEA hanno illustrato gli aspetti tecnici degli strumenti finanziari la cui introduzione comporterà minori erogazioni a fondo perduto a fronte di fondi di rotazione e fondi di garanzia. I rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, delle centrali cooperative e degli ordini professionali presenti all’incontro, hanno manifestato interesse per l’introduzione di nuove forme di finanziamento all’interno del Programma di sviluppo rurale 2014-2020.



## Imboschimento (misure 221, H, Reg. 2080) Domande e notizie

Sono state approvate le disposizioni per la presentazione delle domande 2015 per il pagamento dei premi annui di mancato reddito e di manutenzione e per la conferma degli impegni relativi agli impianti delle tipologie 1) arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo e 3) bosco permanente, realizzati ai sensi della misura 221 del PSR 2007-2013 (Determinazione dirigenziale n. 963 del 23/04/2015). Il termine per la presentazione delle domande è il 15 maggio.



Inoltre, con Determinazione dirigenziale n. 994 del 27/04/2015 sono state approvate le disposizioni per la presentazione delle domande di conferma degli impegni e di pagamento dei premi annui per l’anno 2015 relative all’imboschimento dei terreni agricoli in attuazione della misura H del precedente PSR 2000-2006 e del Reg. CEE 2080/92. Il termine per la presentazione delle domande è il 9 giugno 2015.



Maggiori informazioni e documentazione sono scaricabili dal sito della Regione Piemonte: <http://www.regione.piemonte.it/foreste/it/856-imboschimento-dei-terreni-agricoli-domande-di-pagamento-dei-premi-per-l-anno-2015.html>

Si ricorda inoltre che per le piantagioni di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo realizzate con la misura 221 del PSR 2007-2013, la Regione Piemonte ha stabilito di vincolare alla qualità dell’impianto la concessione dell’ultima annualità del premio di manutenzione.



Per informazioni più dettagliate: <http://www.regione.piemonte.it/foreste/it/845-misura-221-premio-di-manutenzione-del-quinto-anno.html>

Infine, per gli impianti di arboricoltura a ciclo medio lungo realizzati in attuazione del Reg. CEE 2080/92 si ricorda che il taglio finale (con l’eventuale rimozione delle ceppaie) può essere effettuato solo quanto trascorsi i 20 anni dalla fine dei lavori di impianto e dopo che sia terminato l’anno relativo all’ultima domanda di conferma degli impegni (20<sup>a</sup> rata per il 2080). Inoltre se il beneficiario commercializza a qualsiasi titolo il legname di risulta, ricade tra gli operatori soggetti all’applicazione del

Reg. (UE) 995/2010 **“European Timber Regulation”** (EUTR), denominato **“Due Diligence”** (Dovuta Diligenza), che ha l’obiettivo di contrastare il fenomeno dei tagli illegali e del relativo commercio di legno.



Per scaricare modello e istruzioni e per informazioni più dettagliate: <http://www.regione.piemonte.it/foreste/it/843-misura-h-e-2080-taglio-di-utilizzazione-finale-degli-impianti.html>

## Progetto Alcotra per la biodiversità

Il Programma Operativo Alcotra Italia – Francia per il periodo di programmazione 2007-2013 ha finanziato, con fondi del FESR, progetti aventi come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici e territoriali transfrontalieri attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale. Tra le iniziative finanziate nell’ambito del Programma Alcotra si inserisce il progetto **“Una rete per le biodiversità transfrontaliere”**, volto, in particolare, alla tutela della biodiversità di interesse agrario attraverso lo studio, la caratterizzazione, la coltivazione e la diffusione di varietà locali di specie ortive.

La coltivazione degli ortaggi con metodi di agricoltura biologica ed il mantenimento del seme in purezza è stato e sarà curato da una rete di agricoltori custodi grazie ai quali è stato possibile scongiurare il rischio di erosione genetica per queste varietà, riconsegnando ai territori interessati il patrimonio **“culturale e culturale”** favorito dallo scambio di informazioni, di tradizioni, di tecniche agronomiche e di propagazione.

La rete di agricoltori custodi è stata pensata, realizzata ed animata da centri di riferimento per l’agricoltura biologica che, intessendo una fitta collaborazione, hanno dato vita al progetto; i partners sono stati Grab (Groupement de Recherche en Agriculture Biologique), Bio de Provence e Crab (quest’ultimo confluito in Aiab in Piemonte – Associazione Italiana per l’agricoltura biologica), con il supporto tecnico –

agronomico del partner italiano Libre, che ha curato la parte di divulgazione girando un video presente anche sul sito internet: <http://www.bioeurope.info>.

Dal video emerge chiaramente la passione e l’entusiasmo che muovono gli agricoltori alla valorizzazione in situ di un patrimonio genetico importante per la tutela della biodiversità e per il mantenimento di varietà interessanti dal punto di vista agronomico ed organolettico. Il progetto si è concluso da alcuni mesi ma non è finito perché lascia sul territorio una rete di agricoltori custodi di varietà orticole recuperate, che alimentano un’economia locale ed incoraggiano ad un consumo più consapevole.

### BIODIVERSITÀ RECUPERATE

#### ITALIANE

- Pisello quarantin di Casalborgone
- Taccola quarantina di Casalborgone
- Fagiolo baracafè de Mattie
- Pomodoro ciliegino selezione P.C.
- Pomodoro di Banchette
- Peperone di montagna
- Insalatina di Castagneto Po
- Pomodoro di Cambiano
- Ravanello lungo Moncalieri
- Cavolfiore di Moncalieri
- Cipolla piatta di Leini
- Fagiolo scozzese di Cuneo

#### FRANCESI

- Pomodoro Kaki
- Pomodoro Belle du Joncuas
- Melone de Cavaillon à chair rouge
- Melone de Cavaillon à chair verte
- Melone blanc d’Antibes
- Melone Pourrières
- Fagiolo coco rose de Vallouise
- Fagiolo croquet de Nice
- Peperone carré de Lagnes
- Peperone sucette Hyéroise
- Peperone St Rémy
- Lattuga sanguine
  - Carda di Provence
  - Melanzana violette d’Avignon
  - Melanzana longue de Goult



## Progetto Alcotra Pef Agroalimentare

AgenForm-Consortio ha terminato nel mese di marzo un progetto Interreg-Alcotra denominato PEF AGROALIMENTARE, in collaborazione con la Maison Régionale de l'Élevage della regione PACA in Francia (una sorta di associazione regionale allevatori). Tra i risultati del progetto sono stati prodotti due documenti tecnici indirizzati a chi intende "avviare" un laboratorio di trasformazione di carne o latte in azienda agricola o come piccolo artigiano. Il programma "PEF Agro-Alimentare" - Polo transfrontaliero per la formazione e l'assistenza tecnica sulle trasformazioni di azienda agricola ed artigianale in ambito rurale e di montagna - si inserisce nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Francia-Italia ALCOTRA. "PEF Agro-Alimentare" vede la partecipazione congiunta di strutture site nella regione PACA e nella regione Piemonte: l'AgenForm (capofila), la Maison Régionale de l'Élevage, Actalia-Centro di Carmejane, l'EPL (Etablissement Public Local) di Carmejane e l'EPL di Gap.



Nel 2013 e nel 2014, sono state avviate numerose azioni concrete:

- sono state progettate e realizzate sessioni di formazione,
- sono stati prodotti documenti tecnici nelle due lingue,
- sono stati organizzati scambi transfrontalieri tra tirocinanti, formatori, professionisti,
- è stata avviata una riflessione su un'offerta di formazione che sia in grado di soddisfare le necessità dei professionisti e che si inserisca nell'ambito di uno strumento destinato a durare nel tempo e rappresentato dal Polo transfrontaliero.



Per info: AgenForm - Consortio - Istituto Lattiero - Caseario di Moretta (CN) - Guido Tallone - 335 5687854  
tallone@agenform.it - <http://www.agenform.it/>

## Il formaggio Ossolano verso la DOP

Un altro grande formaggio della tradizione casearia piemontese sta per ottenere la DOP. Il 2 marzo 2015, alle ore 15,30, presso il Foro Boario "La Miniera", Comune di Crodo (VB), si è tenuta la riunione di pubblico accertamento indetta dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il riconoscimento della D.O.P. "Ossolano", la cui area di produzione è situata interamente nella Valle Ossola in provincia di Verbania. La richiesta è stata presentata dal Consorzio Valorizzazione e Tutela del Formaggio Ossolano. Durante l'incontro, a cui hanno partecipato le organizzazioni professionali e di categoria e molti produttori interessati, è stato esaminato il testo del disciplinare di produzione proposto, al quale sono state apportate lievi modifiche.

La riunione di pubblico accertamento è un momento importante nell'iter di riconoscimento. Il prossimo passo è la pubblicazione del disciplinare sulla Gazzetta Ufficiale da parte del Ministero e, se non vi saranno osservazioni entro trenta giorni, verrà effettuato il successivo inoltro ai servizi della Commissione Europea. Il formaggio "Ossolano" è prodotto con latte vaccino, è di forma cilindrica a scalzo diritto o leggermente convesso, con facce piane o quasi piane; il suo peso varia da 6 a 7 kg. Ha crosta liscia e regolare, di colore paglierino, tendente a diventare più intenso con l'avanzare della stagionatura; la pasta è consistente e morbida, con occhiatura irregolare di piccole dimensioni, di colore variabile dal leggermente paglierino al paglierino carico, fino al giallo intenso; il sapore è caratteristico, armonico e delicato, legato alle varietà stagionali della flora, risultando più intenso e fragrante con l'invecchiamento. Il formaggio ottenuto da latte prodotto e caseificato dal 1 giugno al 30 settembre di ogni anno in alpeggi ubicati nel medesimo territorio delimitato, ad altitudini non inferiori a 1.400 metri s.l.m., si può fregiare della menzione aggiuntiva "d'alpe".





## Il recovery per la flavescenza? Un forum a Costigliole

Una nuova frontiera nella lotta alla flavescenza dorata potrebbe essere il recovery: indica la capacità della vite di guarire da sola da questa malattia che infesta da almeno 15 anni i vigneti piemontesi, in particolare dell'astigiano, dell'alessandrino e di parte del cuneese. Il recovery è ormai una realtà scientifica studiata dai ricercatori e discussa nel forum che l'Assessorato all'Agricoltura ha tenuto il 26 marzo scorso a Costigliole d'Asti, grazie anche al contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo e di Banca Alpi marittime. *"Abbiamo voluto organizzare questo forum per discutere scientificamente di un problema che colpisce pesantemente la nostra viticoltura. Abbiamo voluto affrontare il tema da un altro punto di vista, quello della pianta e della sua capacità di lottare contro il fitoplasma"*, spiega l'Assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ferrero.

Davanti a 250 tecnici si sono susseguite per tutta la giornata le relazioni di ricercatori universitari, italiani e stranieri, che hanno fatto il punto sulla capacità della vite di reagire alla flavescenza dorata. *"Il recovery è dimostrato scientificamente dai nostri studi ormai di oltre dieci anni"*, spiega la professoressa Rita Musetti dell'Università di Udine. *"Si tratta di un fenomeno che tocca in media il 30% delle viti che con la guarigione sviluppano una resistenza all'agente patogeno quattro volte superiore a quella di una pianta sana. Non siamo ancora in grado di indurre il recovery artificialmente, anche se ci stiamo studiando, ma già la frequenza con cui avviene in natura è significativa"*.

*"Certo non siamo ancora a un nuovo sistema di lotta alla flavescenza dorata"*, sottolinea l'assessore Ferrero, *"ma queste ricerche aprono scenari nuovi che come Regione intendiamo seguire con attenzione, come fa da anni il Settore fitosanitario regionale, che da sempre auspica la collaborazione tra agricoltori per fare squadra"*.

Molto interessato al convegno anche Dominique Jarin, segretario generale aggiunto dell'Arev, l'associazione delle regioni vitivinicole europee: *"I consumatori europei ci chiedono meno chimica, il recovery potrebbe essere una soluzione che va in quel senso"*, dice. Intanto la Commissione europea ha dato una risposta positiva a una richiesta dell'Arev, sostenuta anche dall'assessorato regionale, per un impegno maggiore, anche in termini finanziari, contro la flavescenza dorata.

## Uncem: congresso a Torino Bottega dell'alpe on line

Si sono tenuti a Torino, l'8 e il 9 maggio, l'Assemblea e il Congresso dell'Uncem (Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani). Il Congresso rappresenta l'appuntamento quinquennale di rinnovo degli organi dirigenti dell'Unione e privilegiato momento di confronto con le istituzioni e gli operatori del territorio montano.

*"Scommessa Montagna. Da prospettiva a realtà – Il rilancio delle terre alte"* è il titolo scelto per questo importante evento, e racchiude il senso di questi ultimi 5 anni, nei quali la montagna è tornata ad essere parte dell'agenda politica nazionale ed europea. I recenti provvedimenti a livello nazionale ed europeo danno infatti corpo ad un riordino organico dei poteri locali, nel rispetto della vocazione autonomista della Costituzione e delle specificità geomorfologiche del nostro territorio e nel solco dei risparmi, della semplificazione, dell'efficienza e dell'utilizzo delle energie rinnovabili. Un disegno, questo, che nel 2010, anno dell'ultimo congresso Uncem a Trento, rappresentava un orizzonte lontano e quasi impossibile, e che invece oggi è una realtà concreta. Il Congresso si è articolato in una due giorni di lavori: un giorno dedicato all'Assemblea e uno alle procedure congressuali. L'Assemblea è, come di consuetudine, il momento della discussione e del confronto tra gli organismi dell'Uncem, rappresentanti istituzionali, economisti, sociologi europei e internazionali che hanno accompagnato l'Unione nel percorso di trasformazione da sindacato delle Comunità montane a rappresentanza dei territori montani, intendendo con ciò una più vasta platea di soggetti e di enti, e delle nuove recenti Unioni montane di Comuni. L'integrazione con l'Anci avvenuta nel 2010, il ruolo sempre più strategico che l'Unione ha riservato alle politiche per la green economy, le prospettive europee che si aprono con la strategia macroregionale alpina, la nuova PAC che riconosce per la prima volta la specificità montana e il programma "aree interne" che rappresenta una delle tre opzioni strategiche



d'intervento per la programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 sono i pilastri intorno ai quali si incardina la nuova Uncem. Tra i progetti più innovativi promossi da Uncem e presentati recentemente, il portale [www.bottegadellalpe.it](http://www.bottegadellalpe.it), il primo sito internet di e-commerce con i prodotti enogastronomici e artigiani d'eccellenza della montagna piemontese. Il progetto è promosso da UNCEM Piemonte, con il supporto della camera di Commercio di Torino e la Fondazione CRC. Al momento hanno aderito 18 produttori e sono 150 i prodotti acquistabili on-line ma il catalogo aumenterà nei prossimi mesi, con l'adesione di altre piccole imprese agricole e artigiane delle aree montane. A Bottega dell'Alpe possono infatti associarsi produttori agroalimentari, aziende agricole, ristoratori, persone fisiche, associazioni, enti ed istituzioni che potranno utilizzare il marchio sui prodotti e la vendita tramite il portale, attraverso il quale i prodotti vengono spediti a casa con consegna diretta via corriere.



Il progetto è promosso da UNCEM Piemonte, con il supporto della camera di Commercio di Torino e la Fondazione CRC. Al momento hanno aderito 18 produttori e sono 150 i prodotti acquistabili on-line ma il catalogo aumenterà nei prossimi mesi, con l'adesione di altre piccole imprese agricole e artigiane delle aree montane. A Bottega dell'Alpe possono infatti associarsi produttori agroalimentari, aziende agricole, ristoratori, persone fisiche, associazioni, enti ed istituzioni che potranno utilizzare il marchio sui prodotti e la vendita tramite il portale, attraverso il quale i prodotti vengono spediti a casa con consegna diretta via corriere.

## Fruit Innovation a Milano dal 20 al 22 maggio

Fruit Innovation, la nuova fiera internazionale dell'ortofrutta e delle tecnologie collegate, organizzata da Fiera Milano e Ipack-Ima spa, si è svolta nei padiglioni di Fiera Milano dal 20 al 22 maggio e, per la sua prima edizione, ha un contesto particolare per il contemporaneo svolgimento di Expo 2015 e di rassegne specifiche sulla filiera del fresco, sulle tecnologie del processing, packaging e converting e sulla logistica. Rappresenta una risposta all'evoluzione del settore ortofrutticolo, delle tecnologie e dei servizi collegati: Fruit Innovation intende offrire, attraverso l'esposizione e la convegnistica, una visione più ampia e sinergica tra i diversi segmenti che compongono la filiera dell'ortofrutta, valorizzando l'eccellenza della produzione italiana.

Fruit Innovation nasce da una joint-venture tra Fiera Milano e Ipack-Ima e conta tra i promotori FruitImprese, Unaproa, Fedagromercati, Confagricoltura, Coldiretti, Fedagri Confcooperative Lombardia.



<http://www.fruitinnovation.it/ita/home>

## Food Mood alla Venaria l'8-9 giugno

Si svolgerà nello scenario della Reggia di Venaria i prossimi 8 e 9 giugno "Food-Mood", due giornate di lavoro dedicate alle im-

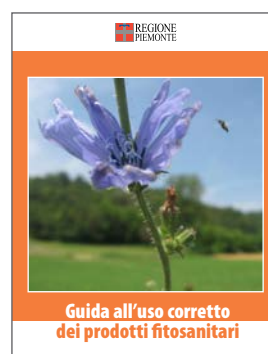
prese della filiera agroalimentare, organizzato da MAF Servizi – G.L. Events in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino e il patrocinio della Regione Piemonte. Sarà un momento di incontro e confronto "business to business", con appuntamenti prefissati in agenda per professionisti e imprese, con l'obiettivo di favorire i contatti fra i partecipanti a livello nazionale e internazionale e diffondere la conoscenza delle innovazioni tecnologiche e di mercato. I temi saranno quelli delle materie prime tradizionali e delle loro elaborazioni innovative, dell'innovazione di processo e di prodotto, della tracciabilità e qualità del cibo, comunicazione, e-commerce, packaging e marketing innovativo. Un progetto speciale, "la Terra nella rete" affronterà le opportunità di vendita diretta on line e commercio elettronico per le materie prime e i prodotti di qualità. L'evento si svolgerà in concomitanza con il 9° Congresso mondiale delle Camere di Commercio e in contemporanea con Expo 2015 "Nutrire il pianeta".



<http://www.food-mood.it/>

## Guida all'uso corretto dei prodotti fitosanitari

Da oltre vent'anni la Regione Piemonte mette a disposizione di quanti debbano sostenere l'esame per il conseguimento del pat-



tentino per l'uso e la conservazione di prodotti fitosanitari una guida rivolta agli operatori agricoli e ai tecnici del settore. Realizzata dai tecnici della Direzione Agricoltura, in collaborazione con Asl e Università di Torino, questa guida esce ora ampiamente rinnovata nella grafica e nei contenuti e aggiornata rispetto alle nuove disposizioni di legge

introdotte dal Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). E' inoltre corredata da una sezione di allegati che contiene anche le possibili domande a cui, nel corso dell'esame, occorrerà rispondere.



La guida cartacea può essere richiesta inviando una mail a: [agricoltura@regione.piemonte.it](mailto:agricoltura@regione.piemonte.it) o scaricata in pdf dalla pagina: [www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/settore\\_fitosanitario/certificati.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/settore_fitosanitario/certificati.htm)



## PSR 2014-2020: in corso il negoziato con la Commissione europea

È in pieno svolgimento il negoziato con la Commissione europea per la definizione e messa a punto della proposta di Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Piemonte, una fase importante e delicata che dovrebbe concludersi nei prossimi mesi. Il processo di elaborazione e costruzione di un nuovo Programma è sempre estremamente complesso: il primo passo ufficiale era stata la notifica della bozza di testo PSR all'Unione europea da parte della Regione, avvenuta il 1° settembre 2014, dopo oltre un anno di lavoro preparatorio e consultazioni con il partenariato.

Il 2 marzo 2015 i servizi della Commissione europea hanno inoltrato le proprie osservazioni sul PSR del Piemonte, per le quali la Regione sta predisponendo risposte e approfondimenti. Il 22 e 23 aprile si è svolto a Bruxelles l'incontro annuale previsto dal Reg. UE 1968/2005 tra i Servizi della Commissione e l'Autorità di Gestione del PSR, che è stata l'occasione di un primo confronto informale in merito alle osservazioni e alle risposte in fase di elaborazione.

Contestualmente, come previsto dalla direttiva 2001/42/CE, la "gestazione" del PSR è stata accompagnata dal processo di valutazione ambientale strategica (VAS), che interessa tutti i piani e i programmi che hanno ricadute ambientali, in capo all'Au-

torità Ambientale (Direzione Ambiente). In data 4 maggio 2015 la Giunta Regionale (con Deliberazione n. 15-1391) ha espresso il parere motivato di valutazione ambientale del PSR 2014-2020. Le valutazioni contenute nel parere motivato e riportate nella relazione tecnica allegata hanno tenuto conto sia degli esiti dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale sia delle osservazioni dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico. Di comune accordo con l'Autorità di Gestione del Programma (Direzione Agricoltura) l'Autorità competente per la VAS ha atteso di ricevere anche le osservazioni della Commissione Europea, in modo da tenerne conto nell'istruttoria.



Il parere motivato e la relazione tecnica allegata sono stati pubblicati sul BUR n° 18 del 7 maggio 2015 e sono disponibili al seguente link: [http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/18/attach/dgr\\_01391\\_930\\_04052015.pdf](http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/18/attach/dgr_01391_930_04052015.pdf)

Ora sarà attivato, secondo quanto disposto dall'art. 15 comma 2 del d.lgs. 152/2006, un confronto collaborativo tra l'Autorità di Gestione e l'Autorità competente per la VAS al fine di assicurare che la revisione finale del PSR prenda in considerazione gli orientamenti e le indicazioni riportate nel parere motivato.

## I prossimi passi

Nelle prossime settimane il testo del PSR, ampiamente rivisto, verrà nuovamente inviato alla Commissione per un esame approfondito prima dell'approvazione finale.

La verifica della proposta di PSR da parte dei Servizi della Commissione europea riguarderà i seguenti aspetti:

- la compatibilità con la complessa e articolata normativa dell'Unione europea e con le pertinenti strategie comunitarie, prima fra tutte la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- la coerenza con i contenuti e le scelte riportate nell'accordo di partenariato (che è sovraordinato), la complementarietà con le misure finanziate dagli altri fondi strutturali e di investimento (FESR, FSE e FEAMP) e le linee di demarcazione con gli altri programmi operativi regionali, già approvati;
- la complementarietà con il PSR nazionale (in corso di approvazione) e con le scelte riguardanti il primo pilastro della PAC, sia in ordine ai pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1307/2013 che ai programmi delle organizzazioni comuni di mercato (vino, ortofrutta ecc.), in particolare, per verificare la complementarietà delle misure agro-climatico-ambientali inserite nel PSR con le scelte nazionali in ordine al greening e ai pagamenti accoppiati;
- la coerenza interna del PSR, ovvero la verifica che i fabbisogni evidenziati siano adeguatamente presi in conto dal PSR mediante una selezione di misure congrua e dotata di risorse finanziarie adeguate e che le misure stesse non comporti-

no problemi dal punto di vista dell'impatto ambientale. A tale scopo nell'ambito della procedura di VAS ogni operazione prevista nel PSR viene sottoposta a verifica. La verifica della coerenza interna del PSR, inoltre, è una funzione del valutatore indipendente del programma (Nuval Piemonte);

- la coerenza esterna del PSR, ovvero la verifica della compatibilità delle misure con le normative e i piani di intervento rilevanti dal punto di vista ambientale, come ad esempio il piano di gestione del distretto idrografico del Po, il piano stralcio per l'assetto idrogeologico, il piano territoriale e il piano paesaggistico regionale, la relazione programmatica sull'energia e il regolamento forestale. Questa verifica viene effettuata nell'ambito della procedura di VAS;
- il rispetto delle condizionalità ex ante previste dal regolamento (UE) n. 1303/2013. Fra tutte, sono di particolare rilievo per il PSR quelle inerenti l'ambiente e l'energia (prevenzione e gestione dei rischi, buone condizioni agronomiche e ambientali, efficienza energetica, direttiva quadro sulle acque) e il "divario digitale" (infrastrutture per Internet a banda larga).

In seguito all'approvazione formale da parte della Commissione, il PSR potrà entrare nel vivo, con l'apertura dei primi bandi per l'accesso ai finanziamenti, auspicabilmente entro la fine del 2015.

Parallelamente al negoziato sul nuovo Programma, si sta provvedendo alla conclusione delle procedure inerenti il precedente PSR 2007-2013, agli ultimi adeguamenti finanziari, alla rendicontazione delle spese e al monitoraggio finale.

## Misure agroambientali: si sta lavorando per aprire nuovi bandi 2015

Gran parte degli impegni agroambientali assunti dai beneficiari ai sensi della misura 214 del PSR 2007-2013 sono scaduti con l'anno 2014. Per favorire la continuità di interventi di particolare rilievo sotto il profilo ambientale, e in attesa dell'approvazione del nuovo PSR 2014-2020 - per il quale è in corso il negoziato con la Commissione europea - l'Assessorato Agricoltura sta lavorando per rendere possibile l'apertura di un nuovo bando che consentirebbe di assumere nell'anno 2015 nuovi impegni agroambientali relativamente alle **azioni 214.1 (produzione integrata) e 214.2 (produzione biologica)**.

Il bando, rivolto sia ai vecchi che a nuovi beneficiari, verrebbe aperto nell'ambito del vecchio PSR 2007-2013 avvalendosi di economie e spostamenti finanziari e sarà dunque condizionato all'approvazione da parte della Commissione europea di tali modifiche del piano finanziario.

Gli agricoltori che sceglieranno di aderire all'azione 214.1, per poter accedere agli aiuti, dovranno aver attuato dall'inizio della campagna le norme tecniche applicabili ai beneficiari della programmazione 2007-2013 relative agli impegni vigenti, secondo quanto specificato nei disciplinari di produzione integrata il cui testo attualmente in vigore è stato approvato con determinazione dirigenziale n. 134 del 17/3/2015, fermi restando i limiti di fertilizzazione relativi alle tabelle allegate alla mis. 214 (parte VI del PSR 2007-2013). Il criterio di avvicendamento da osservare nella transizione fra l'eventuale impegno precedente e il nuovo impegno è quello



individuato nella circolare n. 168 07 del 9/10/2014 e consiste nel divieto di coltivare su una determinata superficie una stessa coltura annuale, così come definita nei disciplinari, per più di due anni consecutivi (fatta salva l'eccezione del riso).

A causa dei numerosi passaggi formali necessari per la definizione delle modifiche finanziarie e per l'apertura del bando condizionato, i bandi verranno aperti nelle prossime settimane e avranno una scadenza molto ravvicinata (il **15 giugno**) imposta dalle disposizioni comunitarie.



Aggiornamenti, tempistiche e testi dei nuovi bandi si potranno seguire sul sito regionale: <http://www.regione.piemonte.it/agri/>

### Terzo ed ultimo scorrimento graduatorie 2013

Le elevate necessità finanziarie delle domande pervenute per la misura 214 "Pagamenti agroambientali" negli anni dal 2007 al 2012 hanno determinato l'impegno di quasi tutte le risorse disponibili per questa misura, pari a circa 282 milioni di euro. All'inizio del 2013 si è ritenuto che le risorse residue non sarebbero state sufficienti alla copertura delle domande per le azioni 214.1 "produzione integrata", 214.2 "produzione biologica" e 214.8/1 "Conservazione di razze locali minacciate di abbandono" che nel 2013 avrebbero potuto scegliere in modo facoltativo di compiere il 2° (o in minima parte il 1°) anno facoltativo oltre i 5 anni regolamentari.

Per velocizzare i tempi e calcolare le risorse necessarie sono state raccolte dichiarazioni semplificate da parte dei beneficiari intenzionati a proseguire gli impegni nel 2013 ed esse sono state collocate in graduatoria (secondo criteri sottoposti al Comitato di sorveglianza del PSR ed ai principi stabiliti dalla D.G.R. n. 19-4891 del 7.11.2012 e sue modifiche) riscontrando che le necessità economiche totali raggiungevano 20,44 milioni di euro.

Il 6 maggio 2013 è stata approvata la graduatoria delle domande per ognuna delle 3 azioni interessate ed è stata approvata la finanziabilità di un primo segmento delle graduatorie fino al raggiungimento dell'ammontare disponibile in quel momento, pari a 15,17 milioni di euro.

A livello di azione la ripartizione delle risorse assegnate è stata la seguente:

- 12,35 milioni di euro a 3.049 domande dell'azione 214.1,
- 1,73 milioni di euro a 350 domande dell'azione 214.2,
- 1 milione circa di euro a 195 domande dell'azione 214.8/1.

Utilizzata la possibilità di trasferire alla misura 214 le economie di altre misure con finalità ambientali, incrementandone in tal modo le risorse totali, sono stati effettuati 2 scorrimenti:

- in data 11 novembre 2013 mediante l'utilizzo di ulteriori 1,5 milioni di euro e la finanziabilità di ulteriori: 409 domande per l'azione 214.1, 18 domande per l'azione 214.2 e 21 domande per l'azione 214.8/1;
- in data 5 febbraio 2015 mediante l'utilizzo di ulteriori 2,4 milioni di euro e la finanziabilità di ulteriori: 705 domande per l'azione 214.1, 78 domande per l'azione 214.2 e 44 domande per l'azione 214.8/1.

In ultimo, mediante la Determinazione dirigenziale n. 268 del 4 maggio 2015, è stato stabilito l'utilizzo di 1,37 milioni di euro aggiuntivi costituiti da importi recuperati dopo l'esecuzione dei pagamenti agroambientali, completando in tal modo

lo scorrimento delle graduatorie e determinando la finanziabilità delle restanti 527 domande per l'azione 214.1,

71 domande per l'azione 214.2

e 28 domande per l'azione 214.8/1.



## Il vincitore del concorso per il logo del nuovo PSR

La Regione Piemonte, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, ha bandito un concorso di idee per l'ideazione del logo del nuovo Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020, "Dai un volto al nuovo PSR 2014-2020". Il concorso, conclusosi a dicembre 2014, era rivolto agli istituti scolastici secondari di secondo grado del Piemonte, come opportunità per coinvolgere studenti e docenti nella conoscenza del mondo rurale e nell'ideazione di un'immagine che contraddistinguerà la prossima programmazione per l'intera sua durata.

Nei mesi scorsi una giuria tecnica e la votazione on line del partenariato (che comprende le parti sociali, professionali, imprenditoriali del mondo agricolo) hanno individuato il vincitore del concorso in una rosa di tre finalisti.

Il logo risultato vincitore, con il 66% dei voti, è il logo "Coltivare e salvaguardare per costruire futuro" elaborato dalla classe 3° A grafica e comunicazione dell'Istituto superiore statale Leardi di Casale Monferrato, che riceverà in premio materiale informatico del valore di 2000 euro. Al secondo posto il logo "Foravia Green" presentato dall'istituto agrario Umberto I di Alba - sezione di Terzuolo, che ha ricevuto una menzione speciale e al terzo posto, con "Insieme nello sviluppo" elaborato dalla classe 4° B grafica e comunicazione dello stesso Istituto Leardi di Casale.



1° classificato



2° classificato - menzione speciale della giuria



3° classificato



## Quote latte: finisce un'epoca ma restano regole per il settore

■ Pierluigi Bessolo - Direzione Agricoltura, Settore Produzioni zootecniche

Dal 1° aprile 2015 il regime delle "quote latte" è stato superato (il Regolamento UE n° 1308/2013 "Organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli" ha infatti abrogato il Regolamento CE n° 1234/07): il latte ed i prodotti lattiero caseari commercializzati dopo tale data non sono assoggettati ad alcun meccanismo di contenimento della produzione, anche se rimangono adempimenti a carico degli operatori della filiera. Viene così confermata la fine del regime delle quote, strumento di politica agricola che per trent'anni - al netto delle polemiche e dei problemi tutti italiani - ha contribuito a sostenere il prezzo del latte attraverso la regolamentazione della produzione. Il sistema ha tuttavia dimostrato molti punti deboli, evidenziati ancora di più negli ultimi mesi, con un crollo dei prezzi alla produzione che ha colpito gli allevatori. In genere si sta assistendo ad una forte volatilità dei prezzi e a sensibili fluttuazioni di mercato, nella domanda e nella produzione.

La stessa normativa comunitaria, al fine di assicurare alla Commissione la disponibilità di dati ed elementi tempestivi sui volu-

mi di latte consegnati, ha introdotto disposizioni atte a garantire che il primo acquirente comunichi periodicamente le informazioni allo Stato membro, per la successiva notifica alla Commissione medesima entro il 25 di ogni mese. In particolare, l'art.151 del citato Reg.UE n°1308/13 (integrato dal Regolamento di esecuzione n° 1097/14) impone ai primi acquirenti di dichiarare alla competente autorità nazionale il quantitativo di latte crudo che è stato loro consegnato ogni mese, a partire dal 1° aprile 2015, compresa l'indicazione del relativo tenore di materia grassa. La figura dell'acquirente, come già accadeva per il regime delle quote, assume un ruolo di primo piano, fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi della nuova disposizione comunitaria.

La definizione di "primo acquirente" è analoga a quella utilizzata nell'ambito del regime delle quote latte (Reg.CE 1234/07 e L.119/03): impresa od associazione che acquista latte direttamente dai produttori per sottoporlo a trattamento/trasformazione o cederlo ad una o più imprese dedite alla lavorazione del

latte o di altri prodotti lattiero caseari. La ricordata normativa nazionale in materia di quote latte già prevedeva, tra le altre cose:

- che i soggetti "primi acquirenti" per poter acquistare latte dai produttori fossero riconosciuti e iscritti in apposito Albo messo a disposizione dei produttori, anche attraverso il SIAN;
- che i soggetti "primi acquirenti" riconosciuti comunicassero mensilmente, avvalendosi dei servizi del SIAN, la quantità di latte consegnata dai loro conferenti nonché il tenore di materia grassa.

## L'applicazione in Italia

Gli Stati membri sono incaricati di adottare misure per garantire che tutti i primi acquirenti ubicati nel territorio di competenza dichiarino in modo tempestivo e preciso i volumi di latte, ed il relativo contenuto in grasso, raccolti mensilmente. Le disposizioni nazionali per l'applicazione delle nuove norme sulle comunicazioni obbligatorie sono contenute in un apposito Decreto ministeriale. Il provvedimento, dopo aver completato l'iter di approvazione nella seduta della Conferenza Stato Regioni dello scorso 25 marzo, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 115 del 20/5/2015 (D.M. 7 aprile 2015) e prevede che:

- **i produttori possono consegnare latte solo ai primi acquirenti preventivamente riconosciuti**, a cura della Regione nella quale è ubicata la sede legale della ditta. A tal fine si avvalgono dell'Albo dei primi acquirenti tenuto nel SIAN. Gli stessi produttori - le cui aziende sono individuate attraverso il CUUA, con centro identificato dalla particella catastale su cui è ubicata la stalla ed il codice assegnato dall'ASL - effettuano gli aggiornamenti del proprio fascicolo aziendale, come previsto dal DPR 503/99;
- **i riconoscimenti** rilasciati ai sensi della normativa nazionale in materia di quote latte, non revocati o non decaduti, conservano la loro validità;
- per il rilascio dei **nuovi riconoscimenti di primo acquirente** sussistono requisiti paragonabili a quelli già indicati dalla precedente normativa in materia di quote latte;
- le **comunicazioni mensili** del latte consegnato dai conferenti ai primi acquirenti vengono dagli stessi effettuati attraverso il SIAN secondo tempi e modalità di trasmissione telematica indicate da AGEA, con la registrazione e la certificazione dei quantitativi di latte raccolti e del tenore di materia grassa (supportati da almeno

due analisi mensili, ridotte ad una per le aziende ubicate in zona montana);

- entro 30 giorni dal termine di ogni campagna (che, ai sensi dell'art. 6 del Reg. 1308/13, va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo) i primi acquirenti registrano nel SIAN i **quantitativi di latte acquistati da altri fornitori provenienti direttamente da altri Paesi comunitari**.

Anche **i produttori che effettuano vendite dirette** sono tenuti, entro il medesimo termine di 30 giorni dalla conclusione della campagna, **a registrare nel SIAN i quantitativi di latte** venduto o utilizzato per la trasformazione e commercializzazione come prodotti caseari. Al momento, si ritiene richiamata la definizione di "vendita diretta" utilizzata per il regime delle quote: vendita o cessione di latte e di altri prodotti lattiero caseari da parte di un produttore al consumatore finale; analogamente si farà riferimento, per i prodotti lattiero caseari diversi dal latte, ai coefficienti di trasformazione ed alle indicazioni comprese nel DM 31.7.2003, di attuazione della L. 119/03.

In sostanza il provvedimento per l'attuazione del nuovo disposto comunitario ha adattato, semplificandolo (visti anche i differenti obiettivi), il sistema in essere per il regime delle quote alle nuove esigenze, mantenendo la centralità del SIAN per lo svolgimento degli adempimenti da parte degli operatori del settore e delle funzioni gestionali e di controllo delle amministrazioni coinvolte. Le sanzioni amministrative correlate al mancato o non corretto adempimento verso gli obblighi di cui al citato provvedimento verranno regolamentate con successivo atto avente forza di legge.

## Disposizioni regionali

In Piemonte, ai sensi della L.R.17/99 ed in attesa degli adeguamenti derivanti dall'attuazione della L. 56/14 in materia di principi, organi e funzioni delle Province (per effetto della quale a decorrere dal 1° gennaio 2015 la



Città Metropolitana di Torino è subentrata alla Provincia di Torino) competono alle Province l'accertamento e i controlli per l'applicazione degli interventi per la regolazione dei mercati previsti dai regolamenti comunitari, fra i quali rientra il Reg. 1308/13. Dopo un'attenta valutazione delle nuove disposizioni, effettuata congiuntamente tra Regione e Province e preso atto dei contenuti del Decreto Ministeriale all'epoca in fase di pubblicazione, sono state formalizzate ed assunte le seguenti considerazioni ed indicazioni (con la circolare del Settore Produzioni zootecniche n. 5645 del 27 marzo scorso):

- **conferma della qualifica di primo acquirente** ai soggetti economici riconosciuti nell'Albo dei primi acquirenti di Regione Piemonte presente sul SIAN. Questi, anche successivamente al 31 marzo 2015, dovranno continuare ad eseguire le registrazioni e trasmettere mensilmente le informazioni relative al latte raccolto da ciascun produttore, compreso il tenore di ma-

teria grassa, avvalendosi dei servizi del SIAN;

- **rilascio della qualifica di primo acquirente** ai sensi del regolamento 1308/2013, dal 1° aprile 2015, ai soggetti che ne fanno richiesta all'amministrazione provinciale di competenza in base all'ubicazione della sede legale della ditta, a firma del legale rappresentante, sulla base dei requisiti individuati nel Decreto ministeriale in fase di pubblicazione, di seguito riassunti:
    - comprovare la propria qualità di commerciante;
    - disporre di locali in cui l'Autorità competente possa consultare la contabilità di magazzino, i registri e gli altri documenti commerciali e contabili;
    - impegnarsi a tenere aggiornati la contabilità di magazzino, i registri, i documenti commerciali ed amministrativi (es. certificati di analisi della materia grassa), garantendone la disponibilità e la conservazione per almeno tre anni;
    - impegnarsi ad eseguire le registrazioni e trasmettere mensilmente le informazioni relative al latte raccolto, compreso il tenore di materia grassa, avvalendosi dei servizi del SIAN;
    - dotarsi di apparecchiature idonee al collegamento telematico con il SIAN, o aderire ai servizi di consultazione e aggiornamento delle banche dati SIAN forniti da: Centri autorizzati di assistenza agricola di cui all'art. 3-bis del D.Lgs n. 165/99 così come modificato dal D.Lgs n. 188/00; organizzazioni e associazioni degli acquirenti (che operano previa apposita richiesta ad AGEA);
    - il legale rappresentante dell'acquirente deve disporre di un dispositivo di firma digitale rilasciato da un ente certificatore riconosciuto;
    - impegnarsi a comunicare prontamente ogni variazione relativa al proprio rappresentante legale, alla denominazione o ragione sociale, alle proprie sedi, per consentire le verifiche circa il mantenimento dei requisiti. L'acquirente dovrà altresì comunicare all'amministrazione che li ha riconosciuti l'adesione ed il recesso da una associazione od organizzazione di acquirenti.
- All'avvenuta pubblicazione ed entrata in vigore del Decreto ministeriale in questione, verrà data attuazione, mediante specifico provvedimento, ai disposti in esso contenuto e conseguentemente verificato che i soggetti transitoriamente riconosciuti posseggano o meno i requisiti per essere inseriti nell'Albo dei primi acquirenti ai sensi del regolamento 1308/2013, con definitiva conferma o revoca della qualifica.



## La Commissione europea per l'Expo: convegni e workshop

La Politica Agricola Comune è una delle voci più importanti del bilancio europeo (38,8%) e l'EXPO di Milano rappresenta un'opportunità unica per mettere in evidenza il valore aggiunto che l'UE apporta alla produzione agricola sostenibile e alla sicurezza dei prodotti, ma anche per aumentare nei cittadini la consapevolezza dell'importanza del settore primario e della filiera agricola. A EXPO 2015 la Commissione europea, tramite la Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo rurale, presenterà le sue politiche in una serie di appuntamenti. Il programma, ancora provvisorio, si concentrerà sui seguenti temi:

- 28-29 maggio: "Produzione biologica, ricerca e innovazione. Le priorità per il futuro";
- 9 giugno: "Agricoltura europea, politica e sicurezza alimentare";
- 19 giugno: "Visione di lungo termine della ricerca e dell'innovazione in agricoltura – Verso il 2020 e oltre";
- 6 luglio: "Indicazioni Geografiche nel mondo globalizzato. Opportunità per produttori e consumatori";
- 7-8 agosto: "Sfide della sicurezza alimentare a livello globale";
- 7 settembre: "La PAC e i giovani agricoltori";
- 24-25 settembre: "Workshop e conferenza della Rete europea per lo Sviluppo rurale";
- 1 ottobre: seminario sulla politica di qualità e sui controlli;
- 2 ottobre: seminario sull'olio di oliva;
- 14-15 ottobre: investimenti responsabili dell'UE nel settore agricolo nei Paesi ACP (Africa-Caraibi-Pacifico);
- 20 ottobre: seminario sul futuro della PAC;
- 23 ottobre: seminario sul vino.



Titoli e date di alcuni di questi appuntamenti saranno confermati a breve consultando: [http://ec.europa.eu/agriculture/expo-milano-2015/cap-events/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/expo-milano-2015/cap-events/index_en.htm)

## Programmi veterinari

Per il 2015, l'Unione europea ha stanziato 179,3 milioni di euro per sostenere i programmi veterinari che mirano a prevenire o eliminare malattie animali e zoonosi, rafforzando così la tutela della salute umana e animale. Di tale somma, all'Italia spetteranno 15,5 milioni di euro a cui si aggiungeranno i cofinanziamenti nazionali. In questo quadro, Bruxelles ha selezionato 139 programmi di lotta che riguardano la tubercolosi bovina (62 mln di euro), le encefalopatie spongiformi trasmissibili (18 mln),



la rabbia (25 mln), la salmonellosi (19 mln), la brucellosi bovina (10 mln), la peste suina classica (2mln) e l'influenza aviaria (2,2 mln). Un significativo aumento dei fondi è previsto per la febbre catarrale di bovini e ovicaprini, la lingua blu (18,5 mln rispetto all'1,8 dello scorso anno) a causa della recrudescenza della malattia. Per la prima volta, 5,7 milioni di euro sono stati stanziati per l'attuazione di programmi di eradicazione e controllo della peste suina africana.

## Nuove regole sugli OGM

Via libera finale del Consiglio Ue alle nuove regole sugli Organismi geneticamente modificati (Ogm). Secondo il principio di sussidiarietà, ora un singolo Paese può limitare o vietare la coltivazione di un Ogm sul proprio territorio sia durante la procedura di autorizzazione, sia dopo che è stata concessa, sulla base di motivazioni «legate a obiettivi di politiche ambientali o agricole, oppure alla pianificazione urbana e del Paese, uso del suolo, impatto socio-economico, politiche pubbliche o di co-esistenza». Esiste comunque la possibilità di modificare nel futuro la propria decisione. Con le precedenti regole invece i Paesi potevano limitare o vietare temporaneamente l'uso di un Ogm solo in caso di emergenza o se in possesso di "nuove prove" relative al rischio per la salute umana o per l'ambiente. I Paesi nei quali gli Ogm sono coltivati devono inoltre prendere provvedimenti per evitare contaminazioni tra i terreni dove sono permessi e quelli dove non lo sono.

## Pagamenti diretti, rapporto 2013

La Commissione europea ha pubblicato il "Rapporto sulla distribuzione dei pagamenti diretti" tra i membri dell'Unione europea per l'anno 2013. Sono 13 i Paesi (Italia, Bulgaria, Cipro, Estonia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia e Slovacchia) in cui più della metà dei beneficiari ha ricevuto meno di 1.250 euro. Solo in sette di questi – Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Francia, Slovacchia e Regno Unito – più dell'1% dei beneficiari ha superato la soglia dei 100mila euro.

Nel complesso, sono 41,7 i miliardi di euro erogati nel 2013 a

7,4 milioni di destinatari europei, assegnati sotto forma di pagamenti diretti alle imprese agricole che si impegnano a produrre nel rispetto dell'ambiente, del territorio, della qualità e del benessere degli animali. Al primo posto tra i destinatari, si conferma la Francia con 7,96 miliardi di euro, seguita da Germania (5,25) e Spagna (5,23). Nel 2013, l'entità media degli aiuti diretti è stata pari a 5.628 euro per azienda, il cui numero continua a decrescere (tra 2011 e 2013 sono passate da 1,24 milioni a 1,18 milioni). I produttori italiani, i più numerosi all'interno dell'Ue e tre volte superiori a quelli di Francia e Germania, nel 2013 hanno ricevuto pagamenti diretti per 3.969 miliardi di euro. 476mila imprenditori agricoli italiani continuano a ricevere, su base annua, pagamenti molto limitati: sotto i 500 euro, mentre per altri 285mila il contributo è arrivato a un massimo di 1.250 euro annui. Sono stati invece 350mila gli imprenditori agricoli che hanno incassato pagamenti tra i 1.250 e i 10mila euro, mentre nella fascia di contributi medio-alta (tra 10mila e 50mila euro) le aziende sono state 68mila. I grandi beneficiari italiani della Pac – poco più di 3mila – hanno ricevuto contributi annui tra 100mila e oltre 500mila euro. Di questi solo 280 hanno ottenuto dall'Ue tra 300mila e mezzo milione di euro annui. Sarà interessante osservare come cambieranno questi dati alla fine del 2015 dopo il primo anno di implementazione del nuovo sistema di erogazione degli aiuti diretti previsto dalla Pac fino al 2020.

## L'agricoltura europea in cifre

Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, ha pubblicato l'edizione 2014 dell'Annuario statistico su agricoltura, silvicoltura e pesca. Ecco i dati più significativi:

- il comparto vegetale ha assicurato il 52% della produzione agricola totale dell'Ue mentre i prodotti di origine animale ne hanno rappresentato il 43%. Le produzioni vegetali prevalgono in Romania (73%), Grecia (69%), Bulgaria (65%) e Croazia (62%), mentre il comparto zootecnico domina in Irlanda (70%), Danimarca (63%) e Finlandia (60%). La produzione agricola totale è invece equilibrata tra agricoltura e allevamenti in Germania (47% e 49%), Slovenia (50% e 48%), Svezia (46% e 48%), Lettonia (50% e 47%), Polonia (47% e 51%), Paesi Bassi (48% e 42%)
- Francia e Germania assieme producono quasi il 40% del totale Ue di cereali
- l'Italia detiene la leadership nella produzione di pomodori con oltre un terzo (35%, 14,9 milioni di tonnellate), davanti alla Spagna (3,8 milioni, il 25%)

- la Polonia e il Regno Unito sono i due principali produttori di carote, seguiti da Germania, Paesi Bassi e Francia, mentre quasi la metà della produzione europea di cipolle è registrata nei Paesi Bassi e in Spagna. La produzione di mele è pari a 12 milioni di tonnellate, di cui il 26% (3,1 milioni) prodotte in Polonia, il 18% in Italia (2,2 mln) e il 17% in Francia (2,1 mln)
- un quarto della carne suina è stata prodotta in Germania con 5,5 mln t (25% del totale), seguita dalla Spagna (3,4 mln t, 16%), mentre la Francia è il principale produttore di carne bovina e di pollame (1,4 mln t, 19% del totale Ue), seguita dal Regno Unito e dalla Polonia (in tutto 1,7 mln t, 21%)
- per il latte vaccino, i due principali produttori sono la Germania col 20% della produzione totale (31,3 mln t), seguita dalla Francia (24,4, 16%).

## 10 anni del sistema UE per la tracciabilità

Compie 10 anni "Traces", il sistema che fa capo alla Direzione generale Salute e Consumatori della Commissione europea e che serve a certificare la provenienza degli animali, dei prodotti alimentari, dei mangimi, delle piante e di tutti i prodotti di origine animale introdotti nel mercato interno, garantendo così un processo di produzione sano e sicuro. Nel solo 2014 sono state importate nell'UE 44.000 partite di bestiame e 400.000 lotti di prodotti di origine animale: grazie ad un attento sistema di monitoraggio on-line è stato possibile individuare tempestivamente se queste importazioni comportassero minacce sanitarie ai danni dei cittadini europei o frodi effettuate tramite false certificazioni. Con oltre 70 Paesi collegati in tutto il mondo e più di 29.000 utenti registrati, Traces centralizza tutti i dati in modo da semplificare, velocizzare e rendere più economici i processi di scambio dei documenti e delle procedure amministrative.

## Consultazione on-line su ricerca e sicurezza alimentare

La Commissione europea ha lanciato una consultazione on-line con l'obiettivo di raccogliere le opinioni dei cittadini e della comunità scientifica dell'UE sul ruolo che la ricerca deve svolgere nell'affrontare le sfide legate alla sicurezza alimentare e nutrizionale, in modo da orientare la politica europea in questo campo. La consultazione rimarrà aperta fino al 1° settembre 2015.



Per partecipare: <http://europa.eu/expo2015/node/286>



## Nuova legge regionale sull'agriturismo: qualità e valorizzazione del territorio

■ Ludovica Crolle - ha collaborato Daniele Michelotti - Direzione Agricoltura, Settore Programmazione, attuazione e coordinamento dello sviluppo rurale

Il Piemonte ha una nuova legge sull'agriturismo, approvata dal Consiglio regionale nel febbraio scorso, a distanza di vent'anni dall'approvazione della precedente legge 38/1995. Il provvedimento, "Nuove disposizioni in materia di agriturismo", classificato come l.r. n. 2 del 23 febbraio 2015, nasce da un progetto di legge che, nel corso dei lavori della Commissione consiliare per l'agricoltura, è stato discusso e perfezionato con il consenso unanime di tutte le forze politiche, nonché delle organizzazioni professionali di categoria. Così commenta l'assessore all'agricoltura Giorgio Ferrero: *"La nuova legge regionale dà indirizzi e garanzie importanti a un settore significativo della nostra realtà economica, introducendo importanti elementi di semplificazione e trasparenza. Mi piace sottolineare l'importanza che assumono nel provvedimento la qualità e la valorizzazione dei prodotti agricoli dell'azienda, e il suo legame con il territorio circostante. Valorizzare qualità ed eccellenze locali è di importanza fondamentale se ci si vuole confrontare con buone prospettive con il mercato agroalimentare e l'offerta turistica"*.

In linea con i dati nazionali, anche nella nostra regione l'agritu-

rismo è in costante crescita: come emerge dalla rilevazione del Censimento dell'agricoltura 2010, i cui dati sono riportati in sintesi nella tabella a lato, sono oltre mille le aziende agrituristiche piemontesi e sono diffuse capillarmente su tutte le otto province, prevalentemente in zone collinari. Molto estesa la superficie agricola utilizzata: quasi 20.000 ettari sui circa 25.000 totali; le unità di bestiame adulto rilevate nelle aziende agrituristiche sono circa 10.000 ed il totale della produzione standard ammonta ad oltre 76 milioni di euro.

L'agriturismo rappresenta ormai una realtà economica consolidata e con *"una storia di successo lunga 50 anni"*, come ricorda Giorgio Lo Surdo nell'articolo apparso sulla rivista *"L'informatore agrario"*: il 10 febbraio 1965 a Roma, in Campidoglio, con l'Associazione nazionale agricoltura e turismo (Agriturst) iniziò il percorso che avrebbe portato ad una definizione precisa del fenomeno. Un lungo percorso che condusse alla approvazione della prima legge nazionale (legge 730/1985), quindi delle varie leggi regionali ed infine all'approvazione della legge quadro n. 96 del 2006 (Disciplina dell'Agriturismo).

## Che cosa prevede la legge

La nuova legge nazionale, l'evoluzione delle attività agrituristiche e, soprattutto, il ruolo sempre più multifunzionale dell'impresa agricola, sono stati gli impulsi per definire una nuova disciplina regionale anche in Piemonte. Le finalità delle disposizioni approvate sono volte allo sviluppo ed al riequilibrio del territorio agricolo, alla valorizzazione dell'attività agricola attraverso gli incentivi alla multifunzionalità e, in particolare, alla valorizzazione dei prodotti tipici locali e al recupero del patrimonio rurale.

Nel dettaglio le novità introdotte:

- l'articolo 2 definisce **le attività agrituristiche** specificando che possono essere esercitate dagli imprenditori agricoli così come definiti dall'art. 2135 del codice civile e dagli altri soggetti di cui all'articolo 230 bis del c.c.;
- l'articolo 3, per qualificare l'attività agriturbistica connotandola con le peculiarità del territorio locale, definisce i criteri cui deve attenersi l'azienda per preparare e somministrare **i pasti e le bevande**: l'utilizzo di una quota di prodotto proprio il cui

costo non sia inferiore al 25 per cento del costo totale del prodotto medesimo, oltre una quota non inferiore al 60 per cento di prodotto proveniente da aziende singole o associate operanti sul territorio piemontese;

- l'articolo 4 stabilisce i requisiti per definire **la prevalenza dell'attività agricola** e la connessione dell'attività agriturbistica, lasciando all'imprenditore agricolo la possibilità di scegliere, per il calcolo, il parametro del tempo/lavoro o della produzione lorda vendibile;
- l'articolo 5 definisce i criteri per la **verifica** del rapporto di prevalenza demandando le modalità al Regolamento di attuazione;
- l'articolo 6 disciplina **l'ospitalità rurale familiare**: può essere esercitata solo dall'imprenditore agricolo professionale e dai suoi familiari esclusivamente nella parte abitativa del fabbricato rurale, è incompatibile con altre forme di ospitalità ed è limitata ad un numero massimo di dieci persone al giorno;
- l'articolo 7 definisce gli **alloggi turistici**, la capacità ricettiva dell'azienda, i servizi minimi di ospitalità che devono esse-

### DATI SULL'AGRITURISMO IN PIEMONTE

Zona Altimetrica	Dati	Provincia (centro aziendale)								
		ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	TORINO	VCO	VERCELLI	Totale
COLLINA	Aziende (n.)	132	175	26	243	32	85		3	696
	SAU (ha)	2.355	1.747	369	2.201	305	1.005		29	8.011
	SAT (ha)	3.377	2.295	580	3.246	372	1.361		36	11.267
	UBA totale (n.)	553	850	933	957	196	747		92	4.329
	Produzione Standard (€)	14.011.280	14.143.413	1.931.370	19.395.336	1.125.839	2.975.832		254.796	53.837.867
MONTAGNA	Aziende (n.)	14		9	67	8	56	35	17	206
	SAU (ha)	502		125	2.410	344	1.337	682	251	5.651
	SAT (ha)	672		146	2.902	628	1.537	829	455	7.168
	UBA totale (n.)	103		60	1.181	186	641	349	127	2.648
	Produzione Standard (€)	514.608		218.555	3.425.323	506.143	1.974.275	1.224.125	288.320	8.151.350
PIANURA	Aziende (n.)	28	1	6	34	17	65		15	166
	SAU (ha)	952	15	130	312	723	1.803		1.947	5.882
	SAT (ha)	1.081	15	141	364	785	1.906		1.977	6.269
	UBA totale (n.)	483	36	344	648	263	854		150	2.777
	Produzione Standard (€)	3.374.346	52.414	736.093	1.592.544	1.736.597	3.482.176		3.188.566	14.162.736
<b>Aziende (n.) totale</b>		174	176	41	344	57	206	35	35	1.068
<b>SAU (ha) totale</b>		3.808	1.763	624	4.922	1.372	4.145	682	2.228	19.544
<b>SAT (ha) totale</b>		5.130	2.310	866	6.511	1.785	4.803	829	2.468	24.704
<b>UBA totale (n.) totale</b>		1.139	886	1.337	2.786	645	2.242	349	369	9.754
<b>Produzione Standard (€) totale</b>		17.900.234	14.195.827	2.886.018	24.413.203	3.368.580	8.432.283	1.224.125	3.731.682	76.151.952

Dati Censimento dell'Agricoltura 2010. Legenda: SAU – superficie agricola utilizzata, SAT – superficie agricola totale, UBA – unità bestiame adulto

re compresi nel prezzo e gli eventuali spazi aperti destinati a tende o caravan;

- l'articolo 8 descrive quali sono i **fabbricati ed i fondi** che gli imprenditori agricoli possono destinare all'attività agrituristica e gli interventi che possono effettuare sugli stessi, nell'ottica del recupero del patrimonio rurale esistente impedendone la modifica della destinazione d'uso agricolo;
- l'articolo 9 indica le **norme igienico-sanitarie** ed i requisiti tecnici ed igienico-sanitari cui deve sottostare l'azienda agrituristica per quanto riguarda i locali ricettivi, la produzione, la preparazione, il confezionamento e la somministrazione di pasti e bevande, la macellazione, ecc...;
- gli articoli 10 e 11 indicano, rispettivamente, il procedimento per l'**avvio dell'azienda** turistica ed i casi di **sospensione e cessazione** dell'attività;
- l'articolo 12 regola l'**uso della denominazione** di "agriturismo" e di "ospitalità rurale familiare"; prevede la classificazione delle aziende agrituristiche in base a standard qualitativi minimi obbligatori indicati da decreti ministeriali adottati ai sensi della legge 96/2006; le aziende medesime si dotano del **marchio** grafico individuato a livello nazionale; la disciplina di dettaglio è demandata al regolamento di attuazione;
- l'articolo 13 stabilisce che la Regione realizza azioni di **sostegno e di promozione** dell'offerta agrituristica nell'ambito degli strumenti di programmazione di sviluppo rurale, adottati sulla base della vigente normativa; non sono dunque previste spese aggiuntive;
- l'articolo 14 riveste particolare importanza perché prevede che entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, la Giunta regionale adotti il **regolamento d'attuazione** dopo aver acquisito il parere della Commissione consiliare competente; il regolamento disciplinerà nel dettaglio tutti gli aspetti più tecnici dell'attività agrituristica;
- gli articoli 15, 16, 17 e 18 riguardano, rispettivamente, gli obblighi e i divieti, le funzioni di vigilanza e controllo, le sanzioni e l'applicazione delle sanzioni;
- l'articolo 19 introduce la **clausola valutativa**<sup>1</sup> in base alla quale si prevede che la Giunta regionale relazioni periodicamente al Consiglio regionale sulle modalità di attuazione e sui

<sup>1</sup> Le clausole valutative sono inserite nelle leggi regionali più rilevanti ai sensi dell'art. 45 del Regolamento interno del Consiglio regionale. Dettano i tempi e le modalità con cui le funzioni di controllo e di valutazione devono essere svolte, indicando anche gli oneri informativi posti a carico dei soggetti attuatori.

risultati ottenuti dall'applicazione della legge regionale;

- l'articolo 20 stabilisce che, fino alla data di entrata in vigore del Regolamento di attuazione previsto dall'articolo 14, valgono le disposizioni della l.r. 38/1995 e stabilisce altresì i **tempi entro i quali le aziende devono adeguarsi alle nuove norme**;
- l'articolo 21 prevede l'abrogazione della l.r. 38/1995 e di alcune altre norme alla data di entrata in vigore del Regolamento di attuazione.

## Prossima tappa le norme di attuazione

La prossima tappa per rendere effettivamente operativa la nuova disciplina regionale sarà dunque l'approvazione del Regolamento di attuazione. Con questo strumento si entrerà nel dettaglio di tutti gli aspetti tecnici della materia e in particolare:

- i parametri per la definizione dei rapporti di prevalenza e connessione tra attività agricola e attività agrituristica, modalità di conteggio, i criteri per la determinazione delle percentuali di prodotti agricoli aziendali da utilizzarsi nella somministrazione di pasti e bevande, i valori della produzione lorda vendibile nonché i limiti di ristorazione;
- i criteri e le modalità di verifica del rapporto di prevalenza e di connessione tra attività agricola e agrituristica;
- le caratteristiche e la localizzazione dei fabbricati;
- i criteri e le modalità per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e per gli eventuali ampliamenti strutturali ai fini dello svolgimento dell'attività agrituristica;
- i requisiti tecnico-edilizi ed igienico-sanitari, di sicurezza e di accessibilità dei locali da adibire ad attività agrituristica, degli spazi aperti destinati alla sosta dei campeggiatori, delle piscine e di ulteriori attività pertinenziali, laddove presenti, nonché di eventuali servizi connessi;
- le modalità e i criteri omogenei di classificazione e di uso del marchio;
- i requisiti professionali del personale interno a servizio dell'attività agrituristica nonché di eventuali collaboratori professionali esterni a servizio delle attività complementari;
- il periodo di apertura delle aziende agrituristiche;
- i requisiti e le modalità di esercizio dell'ospitalità rurale familiare;
- le modalità e i criteri di adozione e di utilizzo del marchio grafico che individua, nel territorio regionale, l'attività di ospitalità rurale familiare.



## Il Piemonte come esperienza da vivere: la scommessa per Expo 2015

Tutte le foto dell'articolo sono d'archivio Ente turismo Alba Bra Langhe e Roero - ph Davide Dutto

Expo2015, in programma a Milano (Fiera-Rho) dal 1 maggio al 31 ottobre, richiamando un gran numero di opinion leader e visitatori, rappresenta una straordinaria occasione per promuovere l'immagine del Piemonte e le eccellenze del suo territorio, puntando sulle parole chiave della qualità, della sostenibilità e dell'innovazione. In particolare, il tema scelto per questa edizione è "Nutrire il pianeta, energia per la vita" che metterà in luce aspetti di grande rilievo per l'economia agro-alimentare della nostra regione. Il Piemonte avrà due settimane espositive e di "protagonismo" all'interno del Padiglione Italia: la prima dal 19 al 24 giugno, la seconda dal 9 al 14 ottobre. A disposizione del "sistema Piemonte", in entrambe le settimane, ci sarà l'auditorium che verrà utilizzato per sei eventi: tra questi, domenica 21 giugno nel pomeriggio si svolgerà una kermesse nella quale verrà presentato il sistema agroalimentare piemontese. All'interno del ristorante vi saranno sei appuntamenti gastronomici con menu piemontesi.

*Piemontexperience, il Piemonte come esperienza da vivere è il*

messaggio scelto dalla Regione Piemonte per la sua presenza durante l'evento.



Il sito dedicato all'evento è:

<http://www.regione.piemonte.it/piemontexperience/>

L'obiettivo è quello di orientare i flussi turistici da Milano verso il Piemonte, sfruttando le opportunità offerte dall'evento milanese e attrarre i visitatori, proponendo servizi e trasporti, le navette istituite appositamente e offerte integrative suggestive ed uniche, come la possibilità di soggiornare a Torino, nell'area dei Laghi e del riso, nei territori di Langhe-Monferrato-Roero, i cui paesaggi vitivinicoli sono stati recentemente riconosciuti Patrimonio Unesco (si preannuncia per il 22 giugno un incontro per celebrare il primo "compleanno" di questo prestigioso riconoscimento), nonché occasioni di assaggio dei prodotti dell'eccellenza enogastronomica, come il vino, i formaggi, il riso, la nocciola, il tartufo, le carni e il cioccolato.

Si potrà cogliere l'occasione di partecipare agli eventi religiosi che animeranno la primavera a Torino e in tutto il Piemonte, l'Ostensione della Sindone e le celebrazioni del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco; e ancora la valorizzazione delle eccellenze produttive, della trasformazione dei prodotti, della ricerca e dell'innovazione. Ma la strategia di promozione va oltre l'Expo, utilizzandone il richiamo mediatico e i canali comunicativi per promuovere la ricchissima offerta del Piemonte per il dopo Expo, a partire dalla stagione invernale.

## Il territorio come sistema

È stato sottoscritto, nel 2014, un Accordo di programma con la Città di Torino, la Camera di Commercio di Torino e l'Unioncamere Piemonte in rappresentanza delle altre Camere di commercio, per promuovere il "sistema" Piemonte nel suo complesso, contribuendo ciascuno per la propria componente alla valorizzazione del territorio e del suo sistema produttivo e sfruttando le sinergie possibili.

In coerenza con il messaggio *Piemontexperience*, il territorio è stato suddiviso idealmente in quattro quadranti "da vivere", dalle *terre dei laghi* del nord alle *colline del gusto* del sud, dall'*area metropolitana* e le sue montagne olimpiche dell'ovest alle *terre d'acqua*, le pianure del riso ad est, con tutta la corona alpina a fare da cornice. Entro questi quadranti geografici, una moltitudine di eccellenze, da Torino con il suo ricchissimo patrimonio storico e architettonico fino ai piccoli suggestivi borghi, dai musei ai parchi naturali, dai centri di ricerca ai poli di innovazione, dalle enoteche regionali alle eccellenze agroalimentari, dagli itinerari del gusto alla via Francigena, dalle terme fino alle opportunità sportive.



Insieme alla città di Torino, per valorizzare gli eventi culturali organizzati in città e su tutto il territorio aggregati in un palinsesto unico, all'insegna dello slogan *We love emotions – Torino e Piemonte, ogni viaggio è un evento*, è stato organizzato il sito [www.inpiemonteintorino.it](http://www.inpiemonteintorino.it) dove gli eventi che quotidianamente arricchiscono l'offerta turistica possono essere ricercati per ambito geografico, per periodo, per tematica e per interesse. È attivo anche il sito [www.piemonteitalia.eu](http://www.piemonteitalia.eu) con possibilità di prenotazioni attraverso il sistema Booking Piemonte.

## Il Piemonte dentro Expo

Sottoscrivendo il contratto con Padiglione Italia, la Regione Piemonte ha acquisito il diritto a contribuire alla rappresentazione dell'Italia come sistema paese attraverso gli aspetti più significativi dei territori che la compongono. Nella cosiddetta *mostra*

delle *Regioni*, in un caleidoscopio di suggestioni su tre piani di Palazzo Italia, saranno rappresentati il paesaggio del Piemonte, il suo patrimonio architettonico-culturale, l'eccellenza della ricerca e dell'innovazione. Nel *Vivaio Italia*, giardino concettuale, il Piemonte sarà rappresentato dal nocciolo, albero simbolico, con la vite, della nostra produzione agro-alimentare. Verrà allestito un contenitore che faccia immergere il visitatore nel paesaggio, nella cultura, nella biodiversità e in quel "saper fare" del design, dell'artigianato, dei processi di trasformazione, della ricerca e della tecnologia d'avanguardia che costituiscono l'identità della regione.

Per tutti i sei mesi di durata dell'evento, la presenza del Piemonte sarà inoltre garantita attraverso una serie di momenti e spazi di visibilità:

- partecipazione del Piemonte al *Cluster del cioccolato e del cacao*. I "cluster" sono spazi che raggruppano i Paesi secondo identità tematiche comuni e filiere alimentari. Il cluster del cioccolato e del cacao vedrà la partecipazione di Torino e del Piemonte come "distretto del cioccolato" insieme a Perugia (Umbria) e Modica (Sicilia);
- partecipazione della Regione Piemonte, tramite i Consorzi di tutela dei vini, al *Padiglione del Vino italiano*, promosso da Ministero Politiche Agricole, Padiglione Italia e Verona Fiere, che occupa 2000 metri quadri all'interno del Padiglione Italia. I produttori vitivinicoli del Piemonte avranno la possibilità di disporre per un periodo di 6 mesi di una sala nella Biblioteca del vino, con 10 wine dispenser e 80 postazioni per le degustazioni, propedeutiche alla vendita dei prodotti;
- presenza significativa, nell'anno dell'Ostensione della Sindone e del bicentenario della nascita di Don Bosco, anche all'interno del *Padiglione Vaticano*. I percorsi devozionali promossi dalla Cei attraverso il portale *Città e cattedrali* di Piemonte e Valle d'Aosta saranno al centro dei percorsi suggeriti.





riti negli spazi espositivi: dai Sacri Monti alla Sacra di San Michele, dall'abbazia di Vezzolano al museo della Sindone;

- presenza di una vetrina promozionale in uno dei tre padiglioni della Cina, quello delle imprese. Lo prevede una partnership siglata a Torino tra la Regione Piemonte e l'associazione Cina-Italia di Shanghai, una possibilità in più per mostrare i valori del territorio piemontese agli imprenditori asiatici e per portarli in visita in regione.

A questo programma si aggiunge l'organizzazione, in qualità di Regione capofila, nell'ambito dell'accordo con la Conferenza delle Regioni, di un evento internazionale sul tema della montagna, previsto per il 14 ottobre.

Nella città di Milano, seppur al di fuori dell'area Fiera, sulla terrazza del Superstudio Group, uno spazio di 750 mq in via Tortona 27, prenderà vita il progetto "Una risaia a Milano" promosso dal Ministero Politiche agricole, Novacivitas, Fondazione Pistoletto e Strada del riso vercellese: per tutto il periodo dell'Expo verrà allestita una risaia di 120 mq con attività espositive, di animazione, incontri, degustazioni.

## Il Piemonte intorno a Expo

La Regione Piemonte ha candidato con successo il proprio progetto *Piemonte Live Experience* al progetto nazionale *Expo e i territori* – viaggio alla scoperta dei tesori nascosti e delle eccellenze agroalimentari d'Italia, finanziato con il Fondo Sviluppo e Coesione, coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e realizzato in collaborazione tra le Regioni e dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica.

L'iniziativa è finalizzata a conoscere da vicino le eccellenze agroalimentari italiane; è un viaggio alla scoperta dei luoghi di produzione, ma anche del patrimonio culturale, paesaggistico, delle tradizioni e dell'ospitalità italiana; è il racconto del rapporto che

lega ogni prodotto tipico con il suo territorio. Il progetto ha generato un catalogo con oltre 80 prodotti tipici d'eccellenza per scoprire i sapori e le bellezze delle regioni italiane, attivando un meccanismo innovativo di autocandidatura delle aziende ricadenti nei territori individuati per essere presenti all'interno di un catalogo di offerta turistica.

La Regione Piemonte ha utilizzato il contesto del progetto nazionale per strutturare pacchetti di offerta (visite di impresa e turistiche) per delegati ed operatori accreditati a Expo 2015 che consentano di conoscere, attraverso l'esperienza diretta, le eccellenze produttive di tre tipologie di prodotto di cui il Piemonte è leader nel mondo: *vino*, *riso* e *cioccolato*, con visite guidate alle aziende della produzione, della trasformazione, della ricerca e dell'indotto tecnologico, integrate dalla visita alle eccellenze culturali e del patrimonio architettonico, museale e turistico presenti negli stessi luoghi.

All'aeroporto di Torino Caselle è attivo da alcuni mesi un Info-point Expo; accordi sono previsti con Trenitalia per aumentare le possibilità di spostamento tra diverse città piemontesi e l'area della Fiera, mentre opereranno una serie di navette sui percorsi di valorizzazione di alcuni prodotti tipici: "Barolo express" per Langhe e Roero, "Lake Express" per Verbania e laghi, "Cashmere express" per Biella, "Rice express" per Novara e Vercelli, "Monferrato express" per i turisti diretti ad Asti, Alessandria e Casale.

In concomitanza con l'evento milanese, inoltre, il capoluogo piemontese ospiterà a Torino Esposizioni una grande mostra dedicata al riso, patrocinata da Regione Piemonte, Comune di Torino, Ministero delle Politiche Agricole, Università di Torino: il titolo sarà *3.000 chicchi di riso*, con la riproduzione di una risaia e declinerà il tema nelle sue componenti, dall'agroalimentare alla cultura, dalla storia alla tecnologia.





## Il Piemonte al Vinitaly le nostre eccellenze cresce l'export del vino

Anche quest'anno il Piemonte è stato protagonista al Vinitaly, a Verona dal 22 al 25 marzo per la 49° edizione della più significativa fiera nazionale e internazionale del settore vitivinicolo. Seicento espositori piemontesi hanno rappresentato il territorio, testimoni di un mondo fatto soprattutto di piccole e medie aziende, cui si sono affiancate una ventina di cantine cooperative, 5 associazioni di produttori, 8 consorzi di tutela, organizzazioni professionali e numerosi enti e istituzioni. La presenza del Piemonte, confermata sin dalle prime edizioni, ha occupato l'intero padiglione 10, con alcune aziende collocate anche in altri padiglioni ed è frutto della collaborazione tra Regione Piemonte (attraverso i fondi del Programma di sviluppo rurale), Unioncamere Piemonte e Piemonte Land of Perfection, l'organismo che raggruppa i principali consorzi vitivinicoli. Nell'ambito dello spazio espositivo comune si sono svolti incontri, convegni, degustazioni guidate che hanno presentato i diversi volti della vitivinicoltura piemontese.

In un contesto economico e finanziario internazionale dove permangono difficoltà, il vino italiano continua a reggere bene, soprattutto sui mercati esteri, come confermano i dati dell'export

che anche nel 2014 mantiene il segno positivo sul valore, raggiungendo i 5,1 miliardi di euro con un + 1,2% sul 2013. Il Piemonte è parte rilevante in questo processo con i suoi grandi vini, tutelati da ben 18 DOCG e 42 DOC, apprezzati in tutto il mondo: sui mercati esteri va circa il 60% dei vini piemontesi, per un valore più alto della media nazionale, di poco superiore al miliardo di euro (+4% sul 2013). Si tratta di 56 milioni di bottiglie di Asti DOCG (l'85% del prodotto commercializzato), 18,5 milioni di Moscato d'Asti, 9 milioni di Barolo e 2,7 di Barbaresco (tra il 65 e il 75% della produzione), 12 milioni di Barbera. Il prestigio dei vini piemontesi si nutre inoltre dal loro profondo legame con i territori, con la cultura, le tradizioni, il paesaggio e l'ambiente che li caratterizzano, anche grazie al riconoscimento Unesco per i paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato.

Commenta l'Assessore all'Agricoltura Giorgio Ferrero: *"Apprezzati in tutto il mondo, i nostri vini costituiscono una grande risorsa economica e un simbolo del made in Italy e made in Piemonte. La Regione è fortemente impegnata nel sostegno di tale virtuoso processo e dà continuità all'impegno negli interventi in fase di definizione del Programma di sviluppo rurale 2014-*

2020, che si affiancheranno a quello in atto con l'OCM Vino con investimenti per circa 20 milioni di euro nel 2015 sulle misure promozione nei Paesi extra europei, investimenti aziendali, ristrutturazione e riconversione vigneti. In tale contesto rientra la partecipazione a Vinitaly che è il più importante appuntamento per i nostri produttori per consolidare e sviluppare contatti e contratti, per presentare quello che si fa per la tutela e la valorizzazione del vino e dei suoi territori, una grande realtà produttiva che contribuisce fortemente ad accrescere l'immagine e l'accoglienza del Piemonte".

"La promozione dei settori produttivi del territorio è da sempre un elemento fondante della mission delle Camere di Commercio – sono le parole del Presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanella – e i prodotti vitivinicoli del Piemonte rappresentano una delle eccellenze più conosciute al mondo. Per questo, malgra-



do le difficoltà del momento, abbiamo voluto dare continuità alla presenza delle aziende piemontesi a Vinitaly. Quest'anno sono 150 le aziende ospitate dalla nostra collettiva nel Padiglione 10: 150 piccoli produttori che hanno avuto l'opportunità di cogliere le straordinarie possibilità di business offerte da un evento come questo".

Sottolinea l'importanza delle sinergie anche Giorgio Bosticco, Presidente di Piemonte Land of Perfection: "Anche quest'anno ci presentiamo in una collettiva: uniti siamo un territorio e un'economia più forte. Questo è proprio il ruolo di Piemonte Land: fare sistema ottimizzando le risorse a disposizione con sinergie e progetti comuni e condivisi per affrontare in modo organico ed efficiente le sfide della globalizzazione. Quest'anno abbiamo una carta in più da giocare: il riconoscimento Unesco a patrimonio dell'umanità dei paesaggi vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato".

## Due chef stellati per il ristorante "a 4 mani"

Il Ristorante "Il Piemonte in 4 mani", allestito nella Cittadella della Gastronomia, è stato curato a 4 mani da due chef stellati: Maurilio Garola, del ristorante La Ciau del Tornavento di Treiso (CN) e Davide Palluda, del ristorante dell'Enoteca di Canale. Il ristorante Piemonte rientra nelle iniziative collaterali alla partecipazione a Vinitaly, un'esperienza importante per presentare al pubblico e agli addetti ai lavori un'eccellenza come la nostra ristorazione e la nostra cucina. Il ristorante, con circa 80 coperti, ha proposto per i 4 giorni della manifestazione un menù degustazione con i piatti della migliore tradizione piemontese al prezzo di 40 euro, comprensivo dei vini DOC e DOCG della nostra regione.



## La Medaglia Cangrande A Maria Teresa Mascarello

Per la Medaglia Cangrande, tradizionalmente assegnata a una figura benemerita della vitivinicoltura piemontese, quest'anno è stata premiata Maria Teresa Mascarello di Barolo, erede della famiglia Mascarello, e produttrice di grandi vini.

Maria Teresa Mascarello, nata a Mondovì (CN) nel 1967, figlia unica di Bartolo Mascarello, storico produttore e personaggio emblematico di Barolo e delle Langhe, da giovane non pensava a un suo futuro legato al mondo del vino, anzi era persino astemia; lo confermano i suoi studi al Liceo Scientifico e poi l'Università di Torino nella facoltà di Lingue e letteratura straniera. Ma, nel frattempo, qualcosa matura, e infatti Maria Teresa nel 1993 si laurea con una tesi sul vino: è la sua simbolica dichiarazione al padre della scelta di lavorare nell'azienda di famiglia. Una scelta di vita, dettata da un profondo senso del dovere, dalla consapevolezza, come figlia unica, di raccogliere il testimone e dare continuità ad una grande storia. Una storia, legata a quel territorio, al vino, sullo sfondo dei grandi avvenimenti politici e sociali, che inizia nel 1800 con Bartolomeo Mascarello, bisnonno di Maria Teresa, che fu anche presidente e cantiniere della piccola cantina sociale di Barolo. Una storia che prosegue e si rafforza con il nonno Giulio, figlio di Bartolomeo, di simpatie e frequentazioni socialiste e delle leghe operaie negli anni attorno alla prima guerra mondiale, che nel 1920 diventa un piccolo viticoltore e produttore di Barolo; antifascista da sempre, componente del CLN, e primo sindaco di Barolo della Liberazione. Ed infine Bartolo che prosegue il lavoro del padre Giulio come vitivinicoltore e ne segue gli alti esempi politici e morali, che vive la storia di quella azienda e di quella casa abitualmente frequentata da personaggi come il leader socialista Pietro Nenni e il presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

Maria Teresa, che inizia come coadiuvante, alla morte del padre Bartolo nel 2005, come titolare dell'azienda, si rivela degna erede di quella storia straordinaria, con la sua personalità e il suo stile ha saputo dare continuità a quella storia, operando nel solco della tradizione del padre, nel rispetto dei suoi valori e principi: fare un buon vino di qualità e mantenere prezzi onesti; fare un Barolo non alla moda, frutto sempre di assemblaggi di uve, senza usare sofisticate tecnologie in cantina, "senza barrique" per l'affinamento. Ed ancora, continuando la battaglia contro l'insensato ampliamento delle vigne anche in zone non vocate e più in generale per la difesa del paesaggio vitivinicolo e agrico-

lo da invadenti capannoni e costruzioni. Maria Teresa inoltre ha voluto mantenere inalterate le dimensioni aziendali, ovvero i 5 ettari di vigneti, di cui 3 ettari a Nebbiolo da Barolo, siti a Canubi, San Lorenzo e Ruè nel comune di Barolo e a Rocche nel comune di La Morra; gli altri due ettari producono Barbera d'Alba, Dolcetto d'Alba e Langhe Freisa. Una dimensione questa che le consente di seguire personalmente tutti i processi lavorativi, praticando un'attività a basso impatto ambientale.

Come ha sottolineato l'Assessore all'agricoltura della Regione Piemonte, Giorgio Ferrero: *"In questa edizione del Vinitaly, per la Gran Medaglia di Cangrande, abbiamo voluto designare una donna, Maria Teresa Mascarello, una piccola produttrice di gran-*



*di vini piemontesi. Con Maria Teresa vogliamo anche idealmente ricordare e premiare le donne che, storicamente, usando il titolo di un libro di Nuto Revelli, sono sempre state «l'anello forte» del mondo contadino e rurale del Piemonte. Un anello forte anche nella attuale realtà agricola piemontese, in cui è preponderante l'agricoltura familiare e dove su 67.000 aziende agricole sono 22.000 quelle condotte da donne e sono donne 1/3 degli occupati in agricoltura. Con Maria Teresa, inoltre, vogliamo rendere omaggio alla grande storia della sua famiglia, ricordando in particolare quel Giulio e Bartolo Mascarello, grandi uomini e vitivinicoltori che hanno fortemente contribuito a costruire la ricchezza materiale e morale del nostro Piemonte e che sono un esempio per le nuove generazioni".*

## Regione e Artissima per i giovani artisti

L'immagine identificativa del Piemonte a Vinitaly è di Guglielmo Castelli, selezionato nell'ambito del concorso tra giovani artisti promosso da Regione Piemonte e Artissima, che anche quest'anno hanno rinnovato la loro collaborazione con un progetto speciale mirato a individuare un giovane artista contemporaneo cui affidare l'ideazione dell'immagine istituzionale in occasione della manifestazione di Verona. Il progetto è una straordinaria occasione per far dialogare in maniera innovativa due eccellenze del Piemonte: il vino e l'arte contemporanea.

Artissima, Internazionale d'arte contemporanea di Torino, grazie alla sua esperienza e professionalità, ha nuovamente chiesto a tre giovani curatori – Lorenzo Balbi, Emanuele Catellani e Sara De Chiara – di selezionare ciascuno tre artisti emergenti (nati o attivi sul territorio piemontese) da invitare a partecipare al concorso. I progetti dei nove artisti sono stati sottoposti al giudizio di una giuria, composta da rappresentanti degli enti promotori,

oltre che da giornalisti ed esperti d'arte. La giuria ha giudicato vincitrice l'opera di Guglielmo Castelli, nato a Torino nel 1987, collaboratore di Vogue Italia dal 2011, ha esposto i suoi lavori alla Fondazione 107 di Torino, al MACRO di Roma e ha partecipato a diverse mostre personali e collettive in Italia e all'estero. La motivazione del premio, che consiste in 4.000 euro: *"L'opera è molto elegante, gioiosa e richiama gli scenari onirici e l'ambiguità di un baccanale. Nei suoi dettagli la scena rappresenta la vita agreste e ancestrale, presentando anche riferimenti alla*

*la storia dell'arte. L'armoniosa danza dei soggetti trasmette la pacata allegria di un clima di festa primitivo ed evocativo".* I giudici hanno inoltre evidenziato l'impegno e la ricerca creativa di tutti i 9 partecipanti, riservando una speciale menzione d'onore al progetto di Roberto Fassone.





## Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT): un nuovo elenco aggiornato

■ *Giovanna Ruo Berchera - Direzione Agricoltura, Settore Tutela della qualità dei prodotti agroalimentari*

Il Piemonte è una regione che possiede un territorio esteso e molto vario che passa dalle aree di pianura, coltivate a cereali, frutta e ortaggi e ricche di allevamenti di bovini e suini, ai pascoli ad alta quota, dalle colline coperte di magnifici vigneti ai laghi. Per queste sue caratteristiche morfologiche offre una vastissima gamma di prodotti agricoli, dell'allevamento, della pasticceria e della gastronomia veramente eccellenti. Molti di questi prodotti hanno un forte legame con il territorio e requisiti peculiari che derivano dalla storia, dalle tradizioni e dagli usi delle genti di quella determinata zona. Qualità difficilmente riproducibili altrove e con altri tipi di materie prime.

Negli ultimi decenni, a livello europeo, è sorta pertanto l'esigenza di tutelare i prodotti tipici con specifiche norme legislative per dare maggiori garanzie ai consumatori che richiedono un prodotto con caratteristiche specifiche e per difendere gli stessi produttori da forme di concorrenza sleale.

### I prodotti certificati DOP e IGP

I prodotti agroalimentari tutelati (escludendo i prodotti "spiritosi") sono contraddistinti dagli acronimi DOP e IGP previsti dall'attuale Regolamento UE n. 1151/2012:

- DOP significa "Denominazione di Origine Protetta" e riguarda i prodotti agroalimentari per i quali sia la materia prima, sia la trasformazione, elaborazione e stagionatura avvengono in un determinato territorio che conferisce caratteristiche particolari e inimitabili a una specialità alimentare;
- IGP significa "Indicazione Geografica Protetta" e riguarda prodotti agroalimentari per i quali solo la coltivazione o l'allevamento oppure la trasformazione, l'elaborazione e la stagionatura avvengono in un determinato territorio, il quale conferisce caratteristiche particolari a una specialità alimentare.

I prodotti tutelati a livello europeo sono registrati con Regola-

mento comunitario e prevedono un disciplinare di produzione che i produttori che utilizzano il marchio devono rispettare.

## I PAT

L'Art. 8 del Decreto Legislativo n. 173/98 ha previsto la creazione dell'elenco dei "prodotti agroalimentari tradizionali" (PAT). Questa categoria si affianca - senza sovrapporsi - alle DOP e IGP e raggruppa i prodotti che possono vantare una tradizione consolidata di almeno 25 anni.

La Regione Piemonte aggiorna periodicamente l'elenco dei propri PAT che sono suddivisi in 9 categorie secondo il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali n. 350 dell'8 settembre 1999. In base all'ultima revisione adottata dalla Giunta regionale con Delibera n. 34-958 del 26 gennaio 2015 l'elenco contempla 339 prodotti.

La categoria più corposa è quella delle "paste fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria" che ne contempla ben 97, seguita dai 93 "prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati". Grande importanza hanno pure le categorie delle "carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione" e dei "formaggi" rispettivamente con 67 e 51 prodotti. Con 11 prodotti le categorie delle "bevande alcoliche, distillati e liquori" e dei "prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro)". L'elenco si conclude con 5 "condimenti", 3 prodotti facenti parte della categoria "pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi" e un "grasso" (burro di montagna).

## I nuovi riconoscimenti

Il primo elenco dei PAT venne stilato nel 1999 e all'epoca contemplava solamente 162 prodotti. Nel corso degli anni i prodotti sono saliti fino a 370 con la revisione del 2002. Con quest'ultima **revisione**, i PAT dell'elenco sono diminuiti non perché ci siano meno prodotti meritevoli di essere inseriti, ma perché molti di essi con caratteristiche similari sono stati accorpati in un'unica scheda che ne indica le peculiarità. Ad esempio: la scheda dei "liquori di erbe alpine" che raggruppa varie tipologie di liquori a base di erbe prodotti nelle vallate alpine di tutto il Piemonte; la scheda che contempla alcune varietà di "asparagi" diverse da quello "santeneso" e quello "saraceno di Vinchio e Vaglio"; la scheda delle "patate di montagna" e "delle patate di pianura" che racchiudono numerose varietà di patate prima descritte in singole schede. Stesso discorso per tutta una serie di varietà di mele, pere e pesche che raggruppano le varietà autoctone

e quelle non autoctone che comunque hanno una rilevanza nella frutticoltura piemontese.

Anche le differenti varietà di riso sono state inserite in un'unica scheda dedicata ai "risi tradizionali".

Sono stati eliminati dall'elenco:

- i prodotti che contrastano con la normativa di cui al Reg. UE n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21/11/2012 sui regimi di qualità;
- le denominazioni che hanno ottenuto la registrazione ai sensi del regolamento medesimo;
- i prodotti la cui denominazione era stata oggetto di deposito e di richiesta di registrazione, ai sensi della normativa comunitaria e nazionale sulla proprietà intellettuale e industriale, anteriormente alla data di pubblicazione del decreto 18/7/2000 nella Gazzetta Ufficiale e cioè prima del 21/8/2000.

Per dirla in parole povere, sono stati "depennati" quei prodotti che hanno ottenuto la DOP o la IGP e quei prodotti che erano stati brevettati prima della data sopraindicata.

Tra i **nuovi inserimenti**, troviamo:

- la **"galantina"**, una preparazione della cucina nobile e borghese di un tempo, costituita generalmente da pollo (o altro animale da cortile) disossato e farcito con altra carne, bastoncini di lingua salmistrata e prosciutto, pistacchi e talvolta tartufo nero; il tutto disposto in modo da ottenere un effetto mosaico al momento di servirla affettata con un velo di gelatina. Non mancava mai nel menu di Natale e delle grandi feste dei torinesi, e non solo.

- L'**"antipasto piemontese"** di verdure, una conserva alimentare inserita nella categoria dei "prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati" per la sua grandissima diffusione. La maggior parte delle famiglie piemontesi che coltivano un orto lo preparano tra il finire dell'estate e l'inizio dell'autunno. In tale periodo, infatti, negli orti, sono presenti le ultime verdure della stagione calda e le prime verdure dell'autunno. L'antipasto nacque dall'esigenza di poter conservare l'eccedenza di verdure e poterle consumare durante le stagioni successive, aggiungendovi eventualmente delle uova sode o del tonno per trasformarle in un sostanzioso antipasto o per consumarle come "marendo sinoira" (merenda che fa da cena).

Nei prodotti di "panetteria/pasticceria" due nuove entrate particolari:

- **"la torta amara della Vallera"**, un'antica torta mediamente soffice, tipica del comune di Caraglio o meglio, della frazione Vallera, nata come dolce povero, tendenzialmente prodotto per la ricorrenza di S. Donato. La caratteristica di questa torta è che originariamente veniva fatta con le mandorle ricavate dall'apertura dei noccioli delle pesche di vigna, utilizzate per fare le pesche ripiene da cuocersi nel forno comune in occasione della festa. Con il tempo la torta si è arricchita e attualmente si utilizzano mandorle dolci e mandorle armelline che rappresentano all'incirca il 50% rispetto alla farina di grano tenero ottenendo un equilibrio tra dolce e amaro.

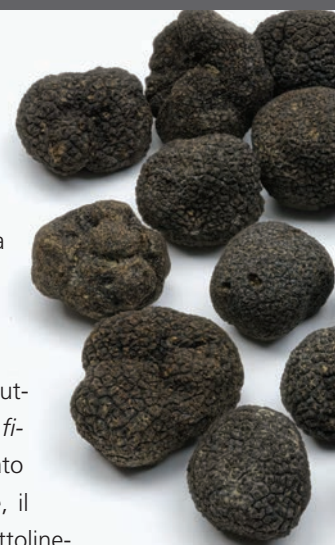


- Il **"gramolino"** è una brioche di forma ovale del peso variabile dai 60 ai 120 g prodotta dalle panetterie e dalle pasticcerie di Galliate (NO). Nacque come dolce per la festa di San Giuseppe pubblicizzato già agli inizi del Novecento. Attualmente viene prodotto tutto l'anno con metodo differente tra le panetterie e le pasticcerie: le prime fanno un impasto a lievitazione lenta utilizzando lievito di birra, mentre le pasticcerie adottano un metodo a lievitazione simile a quello dei panettoni con pasta acida.



Infine, non poteva mancare, per l'uso nella storia della gastronomia piemontese, il **tartufo nero pregiato** (*Tuber melanosporum Vitt.*). Scorrendo i ricettari di cucina nobile e borghese pubblicati tra la fine del Settecento e i primi del Novecento si può notare che il tartufo nero compariva in innumerevoli ricette (sempre cotto) e in particolare nelle galantine e in tutte quelle preparazioni denominate "à la financière". Per la presenza del più rinomato tartufo bianco, in Piemonte, attualmente, il tartufo nero è meno ricercato. Va però sottolineato che i due tipi di tartufo hanno impieghi nettamente diversi in cucina e, tra l'altro, il periodo di raccolta del tartufo nero pregiato inizia quando il tartufo bianco sta per finire e si protrae all'incirca fino a metà marzo.

Il tartufo bianco, infatti, va considerato un aroma o meglio un aflore che si esalta soprattutto con i cibi non troppo complessi e dai sapori non preponderanti come formaggi, uova (al tegamino, in frittata, strapazzate), fonduta, risotto alla parmigiana, tagliolini e non va mai cotto affinché mantenga il suo profumo intenso e travolgente. Il *Tuber melanosporum Vitt.*, invece è da ritenere a tutti gli effetti un ingrediente che dona il meglio di sé con una cottura non eccessivamente prolungata (non andrebbe quindi lamellato a crudo) e con ingredienti un po' grassi che permettono di trattenerne meglio aromi e profumi e di accentuarne il sapore. Dona pertanto sapore e profumo a tutte le galantine e terrine fatte con carni bianche (oltre che un effetto mosaico); nel paté di fegato è un "must" come nelle mousse che contengono carne di selvaggina da piuma; animelle e filoni sfumate con Madera o Marsala e bagnate con poco sugo d'arrosto diventano eccezionali con una julienne di tartufo nero pregiato aggiunta negli ultimi minuti di cottura; lo stesso vale per le carni scaloppate di coniglio, pollo, tacchino e vitello, il fegato d'anatra e quello di sanato. Non è male anche con piatti contenenti formaggio fuso e uova. In Piemonte il tartufo nero pregiato cresce sulla collina torinese ai confini con il Monferrato, sulle colline dell'Alto Monferrato astigiano e alessandrino, nell'area appenninica alessandrina, sulle colline dell'Alta Langa albese e cebana, in Valle Mongia e in Valle Grana, in particolare nel Comune di Montemале.



<http://www.piemonteagri.it/qualita/it/sistemi-di-qualita/pat>



## Il progetto Life Helpsoil agricoltura conservativa e tutela del suolo

Il convegno su Life Helpsoil tenuto a Caresanablot

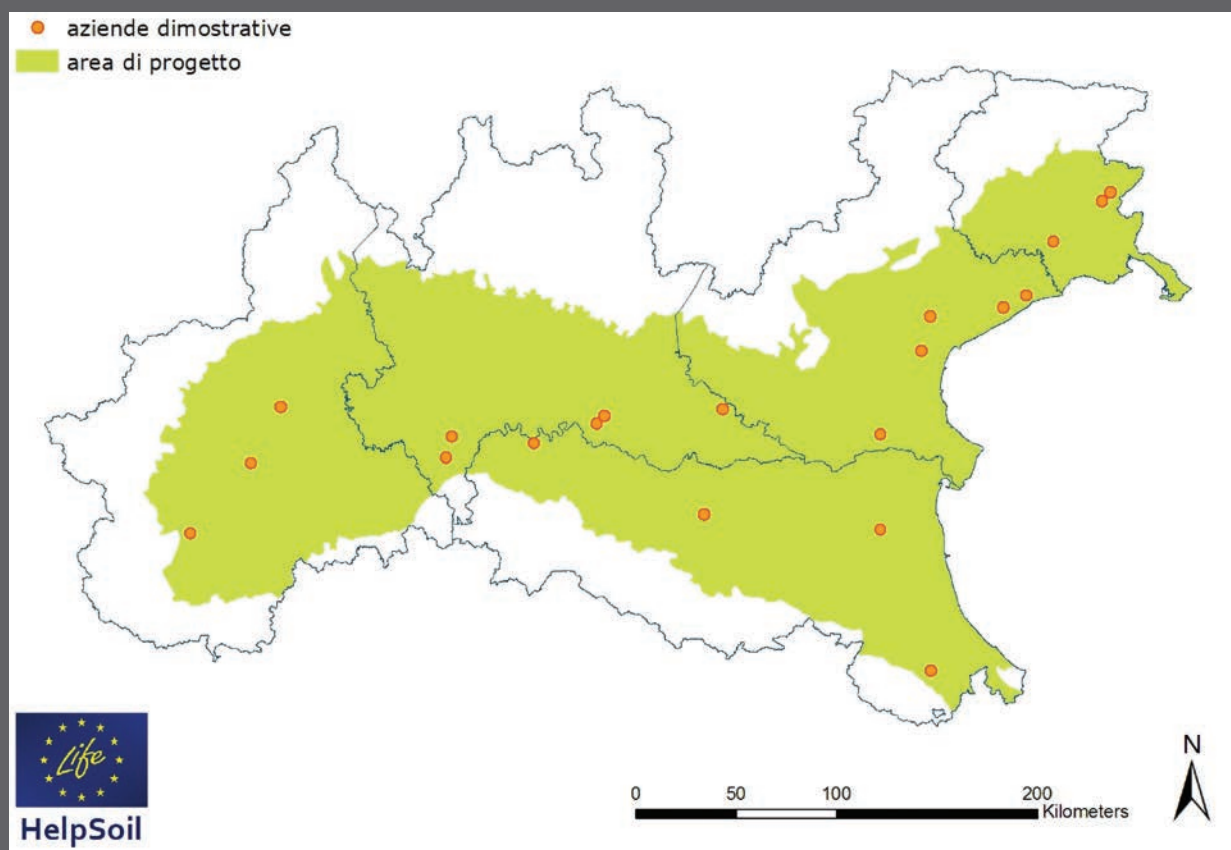
■ **Ludovica Crolle** - Direzione Agricoltura, Settore Programmazione, attuazione e coordinamento dello sviluppo rurale  
Ha collaborato **Luca Picco** - Direzione Agricoltura

Nel corso della 38ª edizione di Fiera in campo, che si è svolta a Caresanablot (Vercelli) il 27, 28 febbraio e 1º marzo, la Regione Piemonte ha presentato il progetto europeo Life Helpsoil al quale partecipa come partner, con un intervento di Luca Picco (Direzione Agricoltura). Il progetto – che vede come capofila la Regione Lombardia, e tra gli altri partner Regione Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto Agricoltura, C.R.A., Ersaf e cofinanziatore Kuhn Italia - ha una durata quadriennale dal 1º luglio 2013 al 30 luglio 2017, l'obiettivo è ben sintetizzato nel titolo del progetto medesimo "Migliorare i suoli e l'adattamento al cambiamento climatico attraverso tecniche sostenibili di agricoltura conservativa". I vantaggi dell'agricoltura conservativa sull'ambiente sono dimostrati dalle ricerche scientifiche:

- minore consumo di energia e combustibili
- minori costi di meccanizzazione
- aumento della sostanza organica nei suoli con conseguente aumento della fertilità degli stessi

- maggiore stabilità produttiva con più efficiente uso di mezzi tecnici
  - aumento della biodiversità
  - minore erosione
  - minore compattamento ed incrostamento nel lungo periodo.
- Il progetto Life HelpSoil, attraverso test dimostrativi di tecniche di agricoltura conservativa abbinate a pratiche innovative di gestione dei terreni agricoli, si pone l'obiettivo di:
- potenziare le funzioni ecologiche dei suoli (sequestro di carbonio, aumento di fertilità e biodiversità edafica, protezione dell'erosione);
  - favorire l'efficienza dell'uso irriguo delle acque;
  - aumentare l'efficienza della fertilizzazione, in particolare nell'uso degli effluenti zootecnici;
  - contenere l'uso di prodotti fitosanitari per il controllo di infestanti e malattie delle piante;





L'area interessata dal progetto Life Helpsoil e la localizzazione delle aziende dimostrative

con questi risultati:

- un incremento del contenuto in carbonio organico dei suoli fino a 0.2-0.7 t/ha/anno
- un aumento della fertilità biologica dei suoli;
- un uso più efficiente dell'acqua di irrigazione e dei fertilizzanti;
- una migliorata capacità di adattamento al cambiamento climatico unitamente ad una più elevata eco-efficienza e competitività dei sistemi agricoli;
- un aumento della fertilità biologica del suolo;
- un uso più efficiente dell'acqua di irrigazione e dei fertilizzanti;
- una diminuzione dell'erosione del suolo;
- un contenimento delle emissioni di gas serra e ammoniaca;
- un minor ricorso all'impiego di prodotti fitosanitari;
- una riduzione del consumo di carburanti di circa il 60/70%.

Gli agricoltori, gli agronomi e le associazioni ed aziende operanti nel settore agricolo sono i principali fruitori dei risultati del


progetto, ma sono anche coinvolti durante la conduzione delle attività progettuali attraverso la partecipazione al Comitato di coordinamento per lo sviluppo delle attività nell'intera pianura padana veneta, la definizione dei piani migliorativi ed innovativi nelle 20 aziende agricole dimostrative, la redazione delle Linee guida per l'applicazione e la diffusione dell'agricoltura conservativa e delle tecniche innovative, le azioni di divulgazione per lo scambio di esperienze e conoscenza.


Nell'ambito del **Programma di sviluppo rurale** l'agricoltura conservativa, attraverso le misure agro-climatico-ambientali, contribuisce al raggiungimento delle priorità dell'Unione europea, in particolare:

**priorità 4** – Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riferimento alle focus area:

1. salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli

## Che cosa prevede il nuovo PSR 2014-2020 in Piemonte per lo sviluppo dell'agricoltura conservativa





**Minima lavorazione e Semina su sodo**


**Semina su sodo**

- Lavorare il terreno solo sulla fila di semina: larghezza massima 10 cm, profondità 8 cm.
- Mantenere i residui sulla superficie (mulching).

**Minima lavorazione**

- Lavorare il terreno al massimo alla profondità di 10 cm.
- Mantenere i residui sulla superficie (mulching).

---



**Agricoltura integrata**

**Culture erbacee**

- Rispetto Linee Guida Nazionali
- Registrare trattamenti fitosanitari e concimazioni e giacenze di magazzino





**Avvicendamento culturale**


- Almeno tre colture nel quinquennio, non più di un ristoppio.
- Per il riso sommerso è sufficiente interrompere la monosuccessione con 1 coltura diversa dal riso durante il quinquennio.
- Solo su riso, tale azione può essere cumulata con l'azione «produzione integrata».




**Culture sovescio**

L'operazione richiede il rispetto dei seguenti punti:

- coltivazione e sovescio della cover crops sui terreni che ospiteranno una coltura primaverile o estiva
- divieto distribuzione di concimi azotati minerali e prodotti fitosanitari.






**Sostituzione conc. minerale con conc. organica**

Apporto minimo 50% fabbisogno culturale di N attraverso le seguenti matrici:

- Letame;
- Separato solido ottenuto da effluenti zootecnici
- Separato solido ottenuto da digestato.

Culture sommerse: 20 giorni tra inizio sommersione e distribuzione matrice organica



**Ottimizzazione gestione conc. organica**

Riduzione emissioni azoto in atmosfera durante la distribuzione di effluenti zootecnici non palabili attraverso:

- Iniezione o interrimento immediato
- Distribuzione sottocotico o rasoterra nei sistemi conservativi.



**Nelle risaie, in particolare:**



**Biodiversità**

**Impegni di base**

- realizzazione solchi da mantenere allagati anche durante le asciutte;
- inerbimento degli argini.

**Impegni facoltativi**

- Mantenimento stoppie (con o senza stripper) fino a fine febbraio;
- sommersione invernale della risala per almeno 60 giorni dopo la raccolta;
- erbaio da sovescio di vecchia, mantenuto fino al 20 aprile e non fertilizzato/trattato

- naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
  - prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

**Priorità 5** - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riferimento alle focus area:

- rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e dell'industria alimentare;
- favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre

- materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
  - promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Nell'ambito del progetto Life HelpSoil è stata predisposta e pubblicata la prima versione delle Linee guida che contengono i principi e le conoscenze ad oggi disponibili sugli aspetti ambientali ed agronomici dell'agricoltura conservativa. A fine progetto sarà pubblicata la versione finale delle Linee guida che conterrà i risultati finali del progetto medesimo.



Il testo delle linee guida è consultabile sul sito [www.lifehelpsoil.eu](http://www.lifehelpsoil.eu)



## Fondo europeo Pesca 2007-2013: un bilancio delle attività

■ Carlo Di Bisceglie - *Direzione Agricoltura, Settore Tutela e gestione della fauna selvatica ed acquatica*

La Regione Piemonte ha dato attuazione per il periodo 2007-2013 al programma comunitario Fondo europeo per la pesca (FEP) per l'attribuzione dei benefici economici previsti dalle iniziative comunitarie a sostegno delle attività degli operatori itti-piemontesi nel settore della pesca e acquacoltura, accompagnando le imprese nel loro percorso di crescita. Sono stati approvati bandi per la presentazione delle domande di finanziamento relative alle seguenti misure degli assi 2 e 3, di interesse per il Piemonte:

- Asse 2: misura 2.1 sottomisura 1 – investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura; misura 2.2 - pesca nelle acque interne; misura 2.3 - investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione.
- Asse 3: misura 3.4 - sviluppo di nuovi mercati e campagne rivolte ai consumatori.

Nel 2009 è stato emanato il primo bando; nel 2010 un secondo bando relativo alla sola misura 3.4; nel 2012 un terzo bando nuovamente rivolto alle misure degli Assi 2 e 3. Essendosi verificata una residua disponibilità di fondi, nel mese di marzo 2014 è stato emanato un quarto bando, inerente alle sole misure dell'Asse 2 risultate più trainanti: investimenti produttivi nel

settore dell'acquacoltura, pesca nelle acque interne, investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione (i progetti finanziati sono conclusi, e in fase di controllo). In seguito saranno liquidati i contributi spettanti.

Si evidenzia che anche nel 2014, come negli anni precedenti, è stato evitato il disimpegno automatico dei fondi che avrebbe comportato la riduzione delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Programma comunitario.

Complessivamente, rispetto alle 65 domande di partecipazione presentate nel corso dell'intero Programma, sono stati ammessi a finanziamento 50 progetti e a 31 di questi è già stato liquidato il contributo. Il totale delle risorse impegnate fino al 31 dicembre 2014 ammonta a 965.952 euro, dei quali 482.976 euro di quota comunitaria. Nel corso del 2015 è prevista la liquidazione dei contributi destinati agli ultimi 5 progetti conclusi per un importo complessivo di 130.410 euro di cui 65.205 euro di quota comunitaria.

È opportuno ricordare che le risorse finanziarie messe a disposizione del FEP ammontano a 1.195.242 euro di contributo pubblico con una partecipazione di spesa del privato pari a 1.190.783 euro per un investimento complessivo di 2.386.025 euro.



Viene riportata di seguito, per le diverse misure, una descrizione sintetica dei progetti presentati e degli interventi finanziati.

### **Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura**

I progetti hanno principalmente riguardato ammodernamenti e ampliamenti di impianti di acquacoltura esistenti, con finalità legate a qualità del prodotto, sicurezza dei luoghi di lavoro, risparmio energetico, riduzione impatto ambientale, miglioramento gestione e ossigenazione acqua nelle vasche, miglioramento gestione pesce in uscita dall'allevamento, integrazione del ciclo produttivo. I principali interventi finanziati hanno riguardato: opere edili, escavazioni, realizzazione vasche di allevamento/ingrasso in cemento, canali regimazione acque, piattaforme, coperture, locali incubatoi, magazzini ricovero attrezzi e mangimi, servizi, impianti elettrici, idraulici, termici, nonché l'acquisto di attrezzature.

### **Pesca nelle acque interne**

I progetti hanno riguardato: investimenti per l'ammodernamento delle attrezzature per la pesca nelle acque interne, al fine di migliorare la sicurezza, le condizioni di lavoro, l'igiene e la qualità del prodotto, la salute umana o ridurre l'impatto negativo sull'ambiente.

### **Trasformazione e commercializzazione**

I progetti hanno riguardato ammodernamenti e ampliamenti di impianti per il commercio all'ingrosso: per la commercializzazione

di nuovi prodotti e applicazione di nuove tecnologie; produzioni di alta qualità, anche destinate a nicchie di mercato, con aumento di competitività e valore aggiunto; miglioramento delle condizioni igieniche e qualitative e condizioni di lavoro e dell'ambiente; rivolgersi ad un mercato più ampio; garantire al consumatore il mantenimento delle qualità organolettiche del prodotto; eseguire un'operazione aggiuntiva nella filiera; utilizzare il prodotto in vendita, razionalizzando i tempi e le produzioni. I principali interventi finanziati: acquisto/installazione di attrezzature e impianti.

### **Sviluppo di nuovi mercati e campagne rivolte ai consumatori**

I progetti hanno riguardato azioni e iniziative finalizzate a valorizzare il prodotto ittico e a educare i consumatori ad un corretto consumo del pesce, comprese le specie poco diffuse. Iniziative volte a realizzare campagne per migliorare l'immagine dei prodotti e del settore della pesca; valorizzare il prodotto ittico; educare i consumatori ad un corretto consumo del pesce; promozione dei prodotti riconosciuti ai sensi del Reg. (CE) n. 510/2006; inserzioni pubblicitarie per giornali, radio, tv, internet; partecipazione a fiere/esposizioni a livello regionale, nazionale, internazionale e organizzazione eventi.

Gli interventi finanziati: materiale promozionale, schede tecniche informative, locandine, manifesti, opuscoli, pubblicazioni tematiche, traduzione di testi; spazi espositivi a fiere, noleggio strutture, affitto di locali per svolgimento manifestazioni.

## **Un seminario informativo in programma il 15 luglio**

Il Settore regionale Tutela e gestione della fauna selvatica e acquatica della Direzione Agricoltura ha in preparazione un seminario informativo per il prossimo 15 luglio presso la Fortezza di Verrua Savoia (TO) rivolto agli operatori del settore ittico e a tutti i soggetti interessati per illustrare i risultati conseguiti a seguito dell'attuazione del programma comunitario Fondo europeo per la pesca (FEP) per il periodo 2007-2013, giunto alla conclusione, e le prospettive di crescita e implementazione delle attività di pesca e acquacoltura offerte dal nuovo programma comunitario denominato Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo 2014-2020.



Sul sito regionale verranno pubblicate notizie e programma. [http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche\\_agricole/caccia\\_pesca/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/index.htm)



## Concorrere ovvero “correre insieme” Dall’azienda agricola alla filiera

■ **Leopoldo Cassibba** - *ex dirigente Regione Piemonte, già Professore incaricato presso l’Università degli studi di Torino*

Il funzionamento dei moderni mercati agroalimentari mostra che gli obiettivi di competitività (sostenibilità) economica dell’agricoltura hanno sempre di più a che fare con la qualità, l’intensità e la durata delle relazioni intessute dall’impresa agricola con altre imprese, nonché con imprese della trasformazione, commercializzazione, distribuzione e ristorazione operanti nella stessa filiera o territorio. Analogamente, gli obiettivi di sostenibilità ambientale, e, cioè, il perseguimento di un’elevata qualità ambientale degli agro ecosistemi, richiedono forme di collaborazione tra imprese dello stesso territorio e sono anche il frutto di approcci di filiera, capaci di “pensarsi” sotto le molteplici dimensioni della sostenibilità: economica, ambientale e sociale. La competitività di mercato e la sostenibilità ambientale si stanno, dunque, spostando verso sistemi più complessi di ordine superiore, una vera e propria “innovazione organizzativa in agricoltura o nell’agroalimentare”, da riferire al fenomeno dell’associazionismo sopraindividuale, a cui appartengono le reti di imprese agricole, le cooperative e le organizzazioni dei produttori, le organizzazioni interprofessionali, le filiere ed i distretti agroalimentari.

### **L’associazionismo sopraindividuale**

La diffusione di forme diverse di associazionismo sopraindividuale sembra contrastare: a) sia con le linee di pensiero che ritengono il “mercato” in grado di funzionare perfettamente anche se ogni attore opera in autonomia, e che individuano un tratto fondamentale del funzionamento dei mercati in un meccanismo (la concorrenza), capace di trasformare una somma di interessi individuali in benessere per la società; b) sia con la percezione altrettanto diffusa che identifica il mercato come il luogo ideal-tipico in cui gli individui sono motivati all’agire dal solo interesse proprio e in cui l’unico giudizio di valore è quello di efficienza. Cosa ci sia di fuorviante in queste proposizioni è tema che merita di essere brevemente sviluppato.

Sono molteplici le ricerche e le esperienze che relativizzano l’importanza dei meccanismi allocativi di mercato a favore di meccanismi dialogici, di coordinamento delle decisioni; le imprese non si comportano come atomi destinati a incontrarsi (o scontrarsi) solo all’atto della compravendita; non trova fondamento nella realtà la teoria per la quale le decisioni assunte auto-

mamente dalle imprese conducono sempre a una situazione di equilibrio di mercato, in quanto così non si spiega il manifestarsi di crisi economiche; non corrisponde a verità la tesi che vuole le imprese intendere sempre e comunque la competizione in modo agonistico, mentre sono molte le imprese che per la loro stessa profittevole esistenza sono indotte a collaborare; l'associazionismo sopraindividuale si traduce nella costruzione di un "fattore" organizzativo consapevole e collettivo, produce un bene comune, promuove innovazione, tiene insieme economie di scala e una distribuzione del reddito più perequata, è di orientamento alle politiche pubbliche. Non da ultimo, l'associazionismo sopraindividuale è un mezzo

in mano alle imprese di "parziale" estraneazione rispetto agli effetti dei mercati internazionali delle *commodity*. Da parte sua la presente crisi economica, che solo economica non è, attesta come sia fallace l'ideologia secondo cui i mercati sono assetti istituzionali in grado di autoregolazione, a partire dall'assunto dell'*homo oeconomicus* (solo avidità ed egoismo), e ciò nel duplice senso di assetti capaci di darsi da sé le regole per il proprio funzionamento e di farle rispettare. La crisi attesta, altresì, che l'economia, come la vita di tutti i giorni, non possa avere un'esistenza possibile (utile)

separata dai beni relazionali, quali la fiducia, la lealtà, la trasparenza, la reciprocità e l'equità. Il mercato o è *fisiologicamente cooperativo* (dove competere è *cum petere* e cioè un "dirigersi verso" insieme) oppure non può funzionare. Insomma, senza *l'homo reciprocans* non può darsi quell'economia *del noi* di cui abbiamo bisogno.

## Definire la competitività

Un'impresa agricola risulta competitiva se - operando in mercati contendibili, in cui c'è ragione di gareggiare - si mantiene vitale nel tempo, acquisendo, conservando e accrescendo quote di mercato che consentano all'imprenditore di ottenere un reddito adeguato. Un'impresa agricola mostra capacità competitiva quando per rispondere alle esigenze della clientela si "inge-

gna" a generare, con l'utilizzo di risorse interne e di componenti esterni, benefici economici per remunerare i fattori della produzione. Ne consegue che un'azienda agricola è tanto più competitiva quanto più vantaggiosamente riesce a stabilire, in virtù della differenziazione (specializzazione) del prodotto o dei prodotti, una relazione diretta e continuativa con il cliente. La stessa differenziazione del prodotto (denominazioni di origine, sistemi di garanzia della qualità, ecc.), rappresenta condizione necessaria ma non sufficiente a portare adeguati vantaggi di prezzo ai produttori. La teoria economica e l'esperienza dimostrano che, dato lo spostamento del potere di mercato lungo le filiere verso la



trasformazione e la distribuzione moderna, è il resto della filiera e non già i produttori a trarre i maggiori vantaggi dai suddetti segni della qualità. Ciò significa che vi è un problema irrisolto di concentrazione dell'offerta da parte dei produttori, di qui la necessità per l'impresa di aderire al sistema di ordine superiore rappresentato dalla cooperazione agroalimentare. Inoltre, quanto più l'ambiente competitivo si amplia dal punto di vista geografico, quanto più i mercati si diversificano, quanto maggiore è l'effetto dei fattori esogeni all'impresa rispetto a quelli interni, tanto maggiore è l'interesse dell'impresa agricola ad essere parte dei citati sistemi di ordine superiore.

## Imprese e filiere

Il tema delle filiere agroalimentari è molto dibattuto e mette

conto di essere trattato in questa sede solo con alcune sintetiche considerazioni: a) l'insieme degli operatori delle filiere agroalimentari nazionali garantisce un contributo di assoluto rilievo all'economia italiana (più dell'8% del PIL e del 12% degli occupati), non conteggiando il valore economico "invisibile" dei servizi offerti dagli agro ecosistemi e dai paesaggi; b) le filiere agroalimentari italiane si caratterizzano per un elevato numero di soggetti presenti lungo le fasi produttive e distributive ma anche per altre caratteristiche strutturali che ne determinano il livello di competitività, tra cui la polverizzazione della fase produttiva, l'insufficiente grado di aggregazione, l'elevato grado di concentrazione nella fase distributiva/commerciale, la dipendenza dall'estero per molte produzioni (anzitutto materie prime agricole); c) le filiere agroalimentari in Italia non paiono né eque rispetto alla distribuzione del valore aggiunto, né efficienti, poiché oltre la metà della spesa alimentare degli italiani va a remunerare i beni/servizi offerti da imprese nei settori dell'intermediazione bancaria, del packaging, del trasporto e della logistica, il cui peso cresce nel complesso tra il 2000 e il 2010 dal 22% al 34%. Un recupero di efficienza sul piano dei costi interni e esterni delle imprese libererebbe risorse in grado sia di sostenere i ridotti utili dei vari operatori della filiera, e innanzitutto degli imprenditori agricoli, e sia di ridurre i prezzi al consumo. Sembra richiesto, quindi, un cambiamento strategico delle filiere agroalimentari italiane e piemontesi che poggia, tra l'altro, su una maggiore concentrazione dell'offerta primaria e sulla diffusione dell'economia contrattuale. Le filiere agroalimentari sono chiamate, in altri termini, a scegliere a quale modello di competizione di mercato tendere e cioè se realizzare quello di tipo posizionale, tuttora prevalente, oppure imboccare il modello di competizione cooperativo (collaborativo). Tocca alla politica di sviluppo rurale dar vita a strumenti di intervento ad approccio integrato, compresi quelli che valorizzano, a fini di perseguimento di beni pubblici legati all'agricoltura (sicurezza, qualità e salubrità degli alimenti, occupazione, coesione sociale, equità, conservazione del suolo, riproduzione risorse naturali, paesaggio ecc.), la centralità delle forme di integrazione tra le imprese delle filiere secondo il modello collaborativo.

## Parole chiave del PSR 2014-2020

Ricorrono termini quali integrazione, competitività, redditività e filiere come *parole chiave* dello sviluppo rurale del nuovo periodo di programmazione. Si consideri, ad esempio, la terza priorità

dello sviluppo rurale per la quale per "migliorare la competitività dei produttori primari" occorre integrare meglio questi ultimi "nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte (ed accorciate), le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali". È noto che a sollecitare le imprese agricole verso l'integrazione è la presenza sui mercati di elevati costi di transazione (acquisizione informazioni, tempi di conclusione contratti, specificità del rischio agricolo, ecc.). Nell'integrazione verticale le imprese della stessa filiera sono indotte a collaborare su molti aspetti ma a partire dalla cessione del prodotto o dei prodotti. Non meraviglia, quindi, che trovi ampio consenso, nel contesto della politica di sviluppo rurale, la seguente definizione di filiera agroalimentare: "l'insieme delle attività che concorrono alla produzione, distribuzione, commercializzazione e *fornitura* – corsivo nostro – di un prodotto agroalimentare strettamente interconnesse dalla fitta rete di relazioni instauratesi tra operatori economici, sociali e istituzionali" (RRN, 2010).

Ai problemi dell'integrazione di filiera dedica significativa attenzione il PSR 2014-2020 della Regione Piemonte. Nell'analisi di contesto si legge, per esempio, che "la componente agricola mostra un'ampia presenza di organismi associativi" ma la capacità di concentrare l'offerta è nel complesso ancora insufficiente. Tocca, poi, al fabbisogno 7 "Sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari, no food e forestali" sottolineare come "la qualificazione produttiva, essenziale per incrementare la quota di valore aggiunto trattenuta dalle imprese, richieda la condivisione di strategie di mercato di medio e lungo periodo che necessitano di irrobustiti meccanismi di raccordo verticale (ad esempio attraverso lo sviluppo della cooperazione, la realizzazione di contratti di filiera e contratti interprofessionali) e di integrazione orizzontale (in particolare per quanto concerne la concentrazione e la gestione dell'offerta)". Per rispondere dunque in modo positivo sia all'insoddisfacente trend della redditività delle aziende, e sia alla difficoltà del settore primario di incrementare il valore aggiunto, pare necessario che si debba procedere oltre che alla qualificazione produttiva al contenimento dei costi di produzione, di trasformazione e di transazione attraverso importanti e diffusi interventi strutturali e organizzativi<sup>1</sup>. Tutto sembra, dunque, richiedere che il nuovo

<sup>1</sup> L'Accordo di partenariato 2014-2020, approvato con decisione del 29 ottobre 2014 dalla Commissione Europea e che detta le linee di indirizzo strategi-



PSR faccia “sua” la forma dell’associazionismo sopraindividuale rappresentata dalla filiera e la traduca nello strumento di attuazione denominato Progetto integrato di filiera (PIF)<sup>2</sup>.

## I PIF come strumento di valorizzazione

Nel seminario propedeutico al nuovo PSR, organizzato dalla Regione Piemonte il 27 novembre 2014, è stato autorevolmente sostenuto che i PIF sono in grado di garantire un approccio multisettoriale con il coinvolgimento di attori e risorse della filiera, di sostenere la ristrutturazione e l’innovazione delle filiere, con un aumento della qualità e della distintività commerciale delle produzioni, di consolidare reti contribuendo a creare capitale sociale, di migliorare l’offerta, la gestione e l’utilizzo di beni collettivi, di portare maggiore equità nelle filiere. Nella sua essenza il PIF nell’ottica del PSR appare uno strumento di valorizzazione a fini pubblici dell’economia per progetto<sup>3</sup> e cioè di un’idea di competizione collaborativa tra attori privati che per quanto sottoposta al vincolo della sostenibilità economica si apre a valori pubblici sociali e ambientali<sup>4</sup>. Nel merito:

- il PIF appare lo strumento idoneo per conferire maggiore efficacia al PSR rispetto all’approccio tradizionale delle politiche pubbliche fondate sull’intervento singolo;
- il soggetto capofila del PIF risulta elettivamente essere l’organizzazione dei produttori a motivo del ruolo e del peso nella

*co dei fondi strutturali e di investimento, rileva che l’evoluzione del settore agro-alimentare italiano presenta ancora diverse criticità legate alla struttura aziendale singola ma anche e soprattutto all’assetto organizzativo complessivo quali i rapporti di integrazione orizzontale e verticale dentro le filiere e la debolezza di fronte al mercato.*

- 2 *L’elaborato tratta solo di PIF agroalimentari e non di quelli forestali, che pure meritano attenzione. La stessa nozione è da riferire, mutatis mutandis, anche a Progetti integrati di distretto, così da comprendere per esempio, l’economia risicola e quella floricola del Lago Maggiore.*
- 3 *L’economia per progetto si inserisce nella prospettiva dell’economia civile (cfr. L. Bruni, Le nuove virtù del mercato, Città Nuova Ed., Roma, 2012) che si fonda su una nuova visione di responsabilità di impresa.*
- 4 *La Regione Piemonte, “l’accademia” e il mondo agricolo organizzato, in specie quello cooperativo, sono depositari di un’importante cultura (della programmazione) dello sviluppo rurale che ha la sua origine nei Piani agricoli di zona e che si è arricchita nel tempo di varie esperienze: i piani integrati di filiera, i progetti collettivi dell’Obiettivo 5b, i piani di distretto “vini” e distretti di qualità, tutte propedeutiche dei PIF.*

filiera e della sua capacità di mobilitare attorno a sé il partenariato privato e pubblico;

- il PIF si prospetta come l’occasione per favorire, mediante un’apposita strumentazione (criteri di ammissibilità e di selezione, incentivi, ecc.), una maggiore concentrazione dell’offerta agricola;
- nel PIF il soggetto perno è costituito dalle imprese, cooperative e no, della trasformazione e della commercializzazione, da ciò derivando che la misura “regina” dei PIF è quella del sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli;
- il PIF si qualifica per un insieme di interventi di sistema e individuali di operatori economici, sociali e istituzionali, ben argomentati nel citato seminario della Regione Piemonte, esito di una strategia comune, ma trova fondamento nella cessione dei prodotti dalle imprese della fase agricola alle imprese delle fasi a valle e dunque nell’economia contrattuale;
- il PIF deve portare vantaggi concreti e misurabili per le imprese agricole aderenti in termini di garanzia di collocamento/ritiro del prodotto nel medio periodo e di reddito;
- è auspicabile che il PIF preveda accordi di collaborazione tra le imprese coinvolte che vadano oltre i PIF stessi, circostanza che potrebbe avere la sua rilevanza in tema di criteri di priorità.

Insomma, il PIF pare essere un “modo” altro di fare politica di sviluppo rurale, dove le leve e i fattori su cui intervenire riguardano l’organizzazione produttiva, la commercializzazione (l’economia contrattuale, l’internazionalizzazione, nuove relazioni con la GDO, un importante beneficiario indiretto dell’approccio di filiera, ecc.), il sistema socio-economico (le infrastrutture, il credito), la pubblica amministrazione e l’ambiente.

Il medesimo nesso tra cambiamento climatico, con gli impatti di quest’ultimo sulla produttività dei fattori in agricoltura e sulla sicurezza alimentare, non va eluso nel PIF. Ecco perché il PIF va declinato, a nostro avviso, sotto le dimensioni della sostenibilità economica, sociale ed ambientale e si giova di una buona infrastruttura istituzionale. Anche grazie al PIF sembra possibile avviare finalmente una stagione di equità concertata lungo le filiere agroalimentari, che si risolva a favore innanzitutto dei produttori agricoli, dei consumatori e dell’ambiente.





## L'economia del gusto: modelli pubblici di promozione in Italia

■ **Moreno Soster** - Direzione Agricoltura, Settore Programmazione e valorizzazione del sistema agroalimentare

■ **Giovanni Peira, Carlotta Merlo, Alessandro Bonadonna, Francesco Cappella, Ambra Palazzo** - Dipartimento di Management Università di Torino

L'Italia è un Paese unico per la sua cultura materiale, espressa dalla diversità dei prodotti agricoli, a loro volta trasformati in un'ampia gamma di specialità gastronomiche. Una biodiversità della tavola che nasce dalla molteplicità degli ambienti naturali che caratterizza il nostro paese, ma anche dalla sua frammentazione politica e dai tanti confini territoriali dovuti ad una storia nazionale fatta di divisioni piuttosto che di unità. Dalla metà del secolo scorso, l'Italia ha sviluppato una particolare sensibilità per la valorizzazione dei suoi prodotti attraverso politiche che pongono attenzione al legame con l'origine. Intendendo con origine non soltanto l'ambiente naturale ma anche la conoscenza, i saperi che la comunità locale ha affinato nell'elaborare la materia prima e per ottenere le peculiari caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche del prodotto.

### L'indagine

Il progetto di ricerca nasce dalla collaborazione tra il Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino e il Settore Programmazione e Valorizzazione del Sistema Agroalimentare della Regione Piemonte, con lo scopo di analizzare quali siano gli strumenti di promozione adottati dalle Regioni Italiane per valorizzare l'insieme delle produzioni eno-gastronomiche di qualità che prende il nome di Economia del gusto. Presentata al Salone del Gusto 2012, la ricerca si è conclusa nel 2014. Lo studio ha

riguardato le produzioni agricole ed alimentari ed i vini a Indicazione Geografica (DOP/IGP), le "bevande spiritose" ad Indicazione Geografica, i prodotti provenienti da agricoltura biologica e i Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT), i Sistemi di Qualità Alimentare e gli altri strumenti di promozione e di informazione sviluppati a livello regionale.

All'interno del panorama agroalimentare è possibile notare come i prodotti di qualità siano un volano in grado di favorire la crescita e lo sviluppo del comparto. Il cambiamento culturale, etico-sociale ed economico che ha coinvolto il consumatore, sempre più attento al benessere proprio e dall'ambiente, ha contribuito a riscoprire quei beni portatori di storia, di cultura e di valori di cui l'Italia è leader a livello europeo. L'indagine ha evidenziato la presenza di 339 prodotti agroalimentari DOP/IGP, 533 vini DOCG/DOC/IGT e oltre 4.800 PAT che hanno raggiunto nel 2012, secondo i dati del 12° rapporto Ismea-Qualivita, un valore alla produzione pari a 7 miliardi di euro e un valore al consumo attestatosi intorno ai 12,6 miliardi. Cifre importanti che dimostrano come un settore possa trasformarsi in vantaggio competitivo, sia per l'agroalimentare sia per il turismo.

Dall'indagine "Customer care turisti", curata dall'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche, emerge che la motivazione eno-gastronomica, dopo quella del patrimonio artistico monumentale, è la ragione di viaggio per il 24,7% degli italiani e per il 25,1% de-

gli stranieri, con un'incidenza maggiore per gli europei (25,6%) rispetto agli extra europei (20,8%). L'impatto economico del turismo del gusto è stato stimato per il 2013 in 11 miliardi, ovvero il 16% di quanto speso dai turisti durante i loro soggiorni e in crescita rispetto al 2012.

Come indicato nella Tabella 1, le Regioni italiane che hanno registrato più prodotti agroalimentari IG sono l'Emilia-Romagna (39), il Veneto (37) e la Lombardia (31). Le Regioni con il maggior numero di vini ad IG sono la Toscana (59), il Piemonte (58), il Veneto (46) e la Lombardia (42). Per quanto riguarda i PAT la Toscana ha censito 463 PAT, seguita dalla Campania con 429 e il Lazio con 386. Oltre alle due Indicazioni Geografiche nazionali (grappa e brandy italiano), le Regioni italiane hanno registrato 37 bevande spiritose ad IG, con il Trentino Alto Adige che ne detiene quasi la metà.

## I sistemi di qualità

I Sistemi di Qualità Alimentare (SQA) sono un importante strumento di comunicazione e di promozione dei prodotti, garantiscono elevati standard qualitativi, assicurano visibilità nei con-

fronti dei consumatori e prevedono l'intervento di controllo da parte di un ente terzo. Le Regioni italiane che hanno implementato un SQA sono 12. I SQA possono essere anche accordati a servizi correlati ai prodotti a marchio sulla base di appositi disciplinari, per garantire al consumatore la massima informazione che è alla base del rapporto di fiducia che si instaura con il produttore: tutti i sistemi implementati dalle Regioni italiane prevedono disciplinari di produzione. Gli "altri strumenti di promozione" sono sistemi di qualità che devono essere ancora implementati, o implementati senza l'intervento di un ente terzo, che in futuro potrebbero essere trasformati in SQA.

Questi strumenti (SQA e altri) hanno ottenuto un discreto grado di adesione, permettendo di migliorare i rapporti tra gli stakeholder, in ambito sia business to business (commercio tra aziende) sia business to consumer (tra azienda e consumatore). Essi rappresentano un tassello di una strategia regionale di valorizzazione territoriale che coinvolge diversi ambiti tra i quali quello turistico. Tuttavia, in generale, gli operatori hanno incontrato difficoltà nell'adottarli, in quanto gli sforzi fatti per soddisfare i regolamenti d'uso, e per sostenere i costi di adozione e di

**Tabella 1. I prodotti di qualità nelle Regioni italiane**

Regioni	Prodotti agro-alimentari IG			Vini IG			Bevande spiritose IG	PAT
	DOP	IGP	Totale	DOP	IGP	Totale		
Abruzzo	6	3	9	9	8	17	0	147
Basilicata	6	4	10	5	1	6	0	90
Calabria	10	4	14	9	10	19	0	269
Campania	13	9	22	19	10	29	2	429
Emilia - Romagna	19	20	39	20	9	29	1	356
Friuli Venezia Giulia	5	1	6	14	3	17	4	156
Lazio	15	12	27	30	6	36	0	386
Liguria	2	1	3	8	4	12	0	295
Lombardia	19	12	31	27	15	42	1	246
Marche	5	7	12	20	1	21	0	152
Molise	5	1	6	4	2	6	0	159
Piemonte	13	7	20	58	0	58	3	341
Puglia	11	5	16	32	6	38	0	233
Sardegna	6	1	7	18	15	33	1	184
Sicilia	17	11	28	24	7	31	2	235
Toscana	14	12	26	53	6	59	0	463
Trentino Alto Adige	9	5	14	8	4	12	18	199
Umbria	4	4	8	15	6	21	0	70
Valle d'Aosta	4	0	4	1	0	1	2	32
Veneto	19	18	37	40	6	46	3	371
<b>TOTALE</b>	<b>202</b>	<b>137</b>	<b>339</b>	<b>414</b>	<b>119</b>	<b>533</b>	<b>37</b>	<b>4813</b>

Fonte: elaborazione degli autori

Tabella 2. I SQA e gli altri strumenti di promozione nelle Regioni italiane

Regioni	Sistemi di Qualità Alimentare		Altri strumenti di promozione
	Denominazione	n. imprese aderenti	
Abruzzo	Qualità Controllata dalla Regione Abruzzo	Non attivo	Buongusto l'arrosticino d'Abruzzo
Basilicata			Filiera del pecorino di Filiano
Calabria			Clè clementine di Calabria
Campania	Sapori di Campania	282 Imprese al 30/11/2014	MQS - Marchio di Qualità Sanitaria Ambientale Regione • Campania Fattorie didattiche • Strade del vino della Campania • Patata felix • Sapore di Campania
Emilia-Romagna	QC - Qualità Controllata	140 imprese al 31/12/2013	
Friuli-Venezia Giulia	A.Qu.A. - Agricoltura Ambiente Qualità	7 imprese al 30/11/2014	Prodotto nella Regione Friuli Venezia Giulia • Friuli Venezia Giulia - Strada dei sapori
Lazio			Natura in campo - I prodotti dei parchi
Liguria			Qualità Liguria • Itinerari di Liguria
Lombardia			
Marche	QM - Qualità Marche	34 licenziatari e 17 convenzionati in attesa al 30/11/2014	Luxury Marche - The best of made in Italy • Marche di Charme
Molise			Piacere Molise
Piemonte			Agri Qualità • Eccellenza Artigiana, Sommi
Puglia	Prodotti di Qualità Puglia	70 imprese al 30/11/2014	
Sardegna	Qualità Garantita della Regione Sardegna	Non attivo	Zafferano di Sardegna • Formaggi Sardi • Regione Sardegna Prodotti biologici • Fattoria didattica Sardegna • Marchetto di Sardegna • Porchetto sardo
Sicilia	Qualità Sicura Sicilia	3 imprese al 30/11/2014	Sicilia - produzioni di qualità • Fragolina Ribera di Sicilia • Vini di Sicilia • Latte siciliano 100% • Morbido di Sicilia – 100% formaggio fresco di pecora • CestoBarocco:Cultura&Salute • Sicilia Agricoltura
Toscana	Agriqualità	205 imprese al 31/12/2013	Vetrina Toscana • I grandi vini della Maremma toscana
Trentino-Alto Adige	Qualità Trentino	8 imprese al 30/11/2014	Agritur Trentino
Trentino-Alto Adige	Qualità Alto Adige	82 imprese al 30/11/2013	
Umbria			Green Heart Quality • Regione Umbria Sistema Parchi • Le acque dell'Umbria
Valle d'Aosta	Saveurs du Val d'Aoste	14 negozi, 16 hotel, 60 ristoranti al 30/11/2014	
Veneto	QV - Qualità Verificata	10 imprese al 30/11/2014	

Fonte: elaborazione degli autori

mantenimento, non sempre sono stati riconosciuti dalla disponibilità del mercato a pagare un *premium price* (prezzo pieno legato alla differenziazione dei prodotti).

## Conclusioni

Il perpetuarsi della crisi economica limita le iniziative di valorizzazione delle produzioni alimentari, condizionando gli sforzi degli stakeholder nella promozione e informazione sui territori e dei patrimoni locali. D'altra parte, la predominanza di imprese di piccole dimensioni, poco orientate a comportamenti proattivi verso il mercato, potrebbe limitare ulteriormente la partecipazione del territorio a processi di creazione di valore. In tale scenario, sono tuttavia molteplici le opportunità da cogliere anche in considerazione della tendenza dei consumatori a rivolgersi sempre più spes-

so a prodotti alimentari certificati con sistemi di qualità europea e nazionale e/o regionale. Tenendo conto di questi aspetti, l'Unione Europea è orientata sempre più al sostegno finanziario di aziende che rafforzino la competitività aziendale e l'economia rurale, anche mediante l'adesione a regimi o sistemi di qualità (DOP, IGP, BIO, SQA, sistemi di certificazione volontaria). La ricerca illustrata<sup>1</sup>, vuole essere un contributo ad una maggiore conoscenza di quanto fatto finora in Italia e occasione di riflessione per sviluppare le future attività regionali di valorizzazione, nell'ambito delle politiche UE 2014-2020.

<sup>1</sup> La ricerca completa è raccolta nella pubblicazione "Modelli pubblici di informazione e promozione ed Economia del Gusto del settore agroalimentare e vitivinicolo nelle Regioni italiane". L'e-book sarà disponibile sul sito [www.regione.piemonte.it/agri](http://www.regione.piemonte.it/agri) nella sezione "Pubblicazioni".



## Sharka "ceppo M" su pesco Unica possibilità: la prevenzione

Frutti di pesco con anature clorotiche indotte da PPV

■ Paola Gotta, Sergio Gallo, Silvio Grosso - *Direzione Agricoltura, Settore Fitosanitario*

Luca Nari, Graziano Vittone, Michele Giraudo - *CReSO – Centro di ricerca e sperimentazione per l'ortofruitticoltura piemontese*

Nel 2013 è stata rilevata la presenza di frutteti di pesco colpiti da Sharka, malattia causata dal virus Plum pox virus (PPV), ceppo M, che ha determinato l'estirpazione obbligatoria di circa 20 ettari di pesco nell'area del Saluzzese. Nel 2014, a seguito del monitoraggio sul territorio su 569 ettari, è stata rilevata la presenza del virus PPV, ceppo M, su 314 ettari coltivati a pesco (di cui 38 con incidenza della malattia superiore al 10%).

La Sharka rappresenta un grave pericolo per pesco, susino, albicocco e ciliegio. **Il danno che la malattia può arrecare alla frutticoltura è elevatissimo.** Il virus può avere una rapida diffusione attraverso l'innesto di materiale infetto o per via naturale attraverso gli afidi. La Sharka è considerata organismo di quarantena contemplato nella normativa fitosanitaria (D.lgs 214/2005). Il Decreto 28 luglio 2009 "Lotta obbligatoria per il controllo del virus Plum pox virus (PPV), agente della «Vaiolatura delle drupacee» (Sharka)" impone su tutto il territorio nazionale la lotta obbligatoria e il controllo del materiale di moltiplicazione utilizzato nei vivai e degli astoni prodotti.

Con la determinazione dirigenziale n. 86 del 23/02/2015 "Decreto Ministeriale 28 luglio 2009 "Lotta obbligatoria per il con-

trollo del virus Plum pox virus (PPV), agente della "Vaiolatura delle drupacee" (Sharka)". Aggiornamento del Piano di applicazione in Piemonte" sono state aggiornate le zone di presenza della malattia in Piemonte e le linee di intervento (<http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/08/sup-po1/00000002.htm>).

Allo stato attuale delle conoscenze tecnico-scientifiche non esistono metodi di difesa atti a contrastare efficacemente la diffusione della malattia ed a prevenirne i danni, ma solo misure eradicative o di contenimento.

### Sintomatologia su pesco

La manifestazione della vaiolatura si riscontra sia sulle foglie sia sui frutti e, nel caso del pesco, è possibile osservarla anche sui fiori dove si possono notare (solo nel caso di corolla di tipo rosaceo) delle anomalie cromatiche dei petali sotto forma di striature di tipo rosato parallele alle nervature.

Generalmente i sintomi fogliari sono più evidenti nel periodo primaverile sulle piante giovani e vigorose e tendono a sparire nel periodo estivo per evidenziarsi nuovamente verso la fine dell'e-



Rametti con anulature



Fiore di pesco infetto



A sinistra foglie colpite da mosaico latente, a destra foglie colpita da Sharka

state. Sulle giovani foglie di pesco compaiono irregolari decorazioni clorotiche, ed in alcune varietà più sensibili, la lamina colpita non si sviluppa normalmente ma assume un andamento ondulato e contorto. Dalla terza all'ottava foglia del germoglio è più frequente osservare delle bande di colore giallo-chiaro che formano macchie irregolari. Attenzione a non confondere il sintomo con il virus del mosaico latente del pesco! Sui frutti i sintomi si manifestano con una maculatura rotondeggiante di colore biancastro o giallo-verde su pesche a polpa bianca. Nei frutti a polpa gialla invece si possono osservare macchie depigmentate, aree pigmentate, anello clorotico o rossastro. Sui rami possono essere presenti anulature, sintomo non sempre osservabile negli appezzamenti colpiti. Il virus colpisce, oltre il pesco, anche altre specie come il susino e l'albicocco.

## Epidemiologia e prevenzione

Il virus si trasmette attraverso la moltiplicazione vegetativa (innesto) ed inoltre è diffuso in natura da diverse specie di afidi. Nel primo caso l'incubazione della malattia può essere piuttosto breve, nel secondo, se si tratta del ceppo M, nel giro di 4 - 5 anni interessa tutta la pianta. Il virus ceppo M va ad interessare tutte le piante di un pescheto in 5 - 6 anni. Gli afidi in tempi molto brevi acquisiscono il virus dalle piante infette e in tempi altrettanto brevi lo trasmettono.

Contro la Sharka non esistono interventi curativi e la lotta chimica contro gli afidi che lo trasmettono non è completamente efficace, infatti la diffusione dell'infezione avviene prima che gli afidi subiscano l'effetto dell'aficida.

**L'unica strada percorribile è quindi la prevenzione e l'eliminazione tempestiva delle piante con sintomi** (le piante devono essere subito capitozzate o disseccate, in modo tale da impedire l'emissione di polloni, ed estirpate per intero entro l'inizio della stagione vegetativa successiva).

È del tutto **sconsigliabile** dopo l'estirpo **reimpiantare subito pesco** perché, essendo in corso una fase epidemica della viro-

si, le piante si possono infettare rapidamente. È vietato prelevare gli innesti nei frutteti ed è estremamente pericoloso innestarsi le piante prelevando le gemme dalle piante vicine perché possono esserci infezioni latenti.

Per la prevenzione è necessario che gli agricoltori continuino a collaborare utilizzando materiale certificato Virus Esente che viene prodotto con le più elevate garanzie di sanità. Anche il materiale della categoria C.A.C. (Conformità Agricola Comunitaria) deve essere esente dal virus PPV. Le piante virus esenti devono essere vendute singolarmente etichettate; se sono vendute a gemma dormiente sono etichettate a mazzi di 10 piante.

Per una rapida individuazione delle piante infette è molto importante una **diagnosi diretta**. I periodi più indicati per un monitoraggio in campo sono:

- in fioritura, in modo particolare per le varietà con fiori rosacei,
- sulle giovani foglie a circa un mese dopo la ripresa vegetativa,
- alla raccolta per il rilevamento dei sintomi sui frutti.

## Raccomandazioni

L'unica arma a disposizione è la prevenzione: questa malattia se lasciata al proprio destino, può condurre, in una zona, anche alla scomparsa della coltura del pesco. Le piante con sintomi devono essere tempestivamente eliminate. Da parte del produttore è tassativo evitare l'approvvigionamento di materiale vivaistico se non proveniente da vivai controllati e pretendendo sempre la certificazione di accompagnamento della merce (cartellino con passaporto piante e categoria V.E. - virus esente; alcuni cartellini di ciascuna fornitura devono sempre essere conservati dal produttore).



Maggiori informazioni sui siti:

[http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/settore\\_fitosanitario/vigilanza/sharka.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/settore_fitosanitario/vigilanza/sharka.htm)  
[http://multidata.mutiwire.net/upload/CresoRicerca/gesnew/CresoRicerca\\_2385\\_12.pdf](http://multidata.mutiwire.net/upload/CresoRicerca/gesnew/CresoRicerca_2385_12.pdf)



## Flavescenza dorata: tutti gli aggiornamenti

Sono state aggiornate le pagine web sul sito Regione Piemonte relative alla flavescenza dorata, la malattia della vite provocata da un fitoplasma, microrganismo simile a un batterio, che vive nei vasi floematici della pianta ospite oppure all'interno dell'insetto vettore, lo Scaphoideus titanus Ball. È una malattia estremamente pericolosa che ha effetti devastanti per i vigneti per la quale è prevista la lotta obbligatoria.

[http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/settore\\_fitosanitario/vigilanza/flavescenza.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/settore_fitosanitario/vigilanza/flavescenza.htm)

Di particolare interesse:

- 1 nella sezione Download - materiale da scaricare:
  - **Insetticidi ammessi e consigliati nel 2015** (misure agroambientali e aziende biologiche)
  - attenzione alle api e agli insetti pronubi
  - nota sugli incolti
  - lotta integrata alla flavescenza dorata della vite
  - **sintesi disposizioni 2015** e scheda registrazione trattamenti
  - metodologia monitoraggio Scaphoideus Titanus
  - flavescenza dorata. Guida per il contenimento delle viti rinsevatichite - Ipla



Il testo delle disposizioni 2015 (D.D. 20 Marzo 2015, n. 154 Aggiornamento dell'applicazione in Piemonte del Decreto Ministeriale del 31/05/2000 "Misure per la lotta obbligatoria contro la Flavescenza Dorata della vite" per l'anno 2015) si può scaricare al link: <http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/12/suppo1/00000002.htm>

2 nella sezione Ricerca e sperimentazione:

- Progetto Consorzio dell'Asti D.O.C.G.: Incontro sulla Flavescenza dorata "Una battaglia vitale" (Asti 5 febbraio 2015) con le singole presentazioni;
- Progetto Provincia di Asti: con i dati aggiornati di confronto delle sperimentazioni 2012-2013-2014.

3 nella sezione Progetti pilota e andamento del monitoraggio dell'insetto vettore:

le presentazioni dei progetti pilota presenti sul territorio con i dati 2014 e la tabella con i rilievi dello scafoideo effettuati nei progetti pilota o nei monitoraggi nel 2014.



Presentazioni convegno sulla Flavescenza Dorata (Calosso 3 dicembre 2014): <http://www.viten.net/viticultura/atti-del-convegno-sulla-flavescenza-dorata-calosso-3-dicembre-2014>  
Presentazioni Forum scientifico " Flavescenza dorata. La vite può tollerare il fitoplasma?" (26 marzo 2015 - Costigliole d'Asti): [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/settore\\_fitosanitario/convegni.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/settore_fitosanitario/convegni.htm)

## SEGNALAZIONI

### vigneti abbandonati o incolti con vite selvatica

Inviare al Settore Fitosanitario l'indicazione del Comune, foglio e particella/e; si procede d'ufficio a raccogliere gli altri elementi (proprietario/i, foto aeree, mappe catastali).

Le segnalazioni possono essere inviate:

- via mail all'indirizzo [virologia@regione.piemonte.it](mailto:virologia@regione.piemonte.it),
- via fax al n. 011/4323710,
- per posta a Regione Piemonte, Settore Fitosanitario, Via Livorno 60, 10144 Torino.

Le segnalazioni effettuate entro il 15 giugno verranno prese in carico nell'anno stesso; per quelle che arriveranno dopo tale data non si garantisce la presa in carico nella stessa stagione.



## ***Popillia japonica*, un pericoloso insetto esotico di recente comparsa nell'area del Ticino**

■ Giovanni Bosio, Davide Venanzio - Direzione Agricoltura, Settore Fitosanitario

Nel luglio del 2014 sul sito [www.naturamediterraneo.com/forum](http://www.naturamediterraneo.com/forum) è stata segnalata dal fotografo naturalista Giovanni Micheli la presenza di uno scarabeide esotico sulle sponde del Naviglio Vecchio, nel comune di Turbigo (MI). Maurizio Pavesi, entomologo del Museo di Storia naturale di Milano, ha confermato trattarsi di una specie nuova per l'Italia, ovvero di *Popillia japonica* Newman (Coleoptera, Rutelidae), scarabeoideo originario dell'Estremo Oriente. Nei giorni successivi il dr. for. Pier Mario Travaglia, a seguito di un sopralluogo sulla sponda destra del Ticino, rilevava la presenza dell'insetto anche sul territorio piemontese, dandone comunicazione al Settore Fitosanitario.

Questo coleottero è presente in forma endemica in Giappone dove non risulta annoverato tra le specie nocive. Introdotto accidentalmente negli Stati Uniti nei primi anni del Novecento, si è invece rivelato particolarmente dannoso a un gran numero di piante coltivate e spontanee, causando perdite economiche e costi per il contenimento nell'ordine di circa 450 milioni di dollari all'anno (stima 2004). Per questo motivo è inserito dalla normativa fitosanitaria europea (Direttiva 2000/29/CEE e s.m.i.) tra gli organismi di quarantena di cui deve essere vietata l'ulteriore introduzione nel territorio dell'UE. Attualmente è presen-

te in Russia (nell'isola di Kunashir, a nord dell'isola giapponese di Hokkaido), nel sud est del Canada e nelle isole Azzorre (Portogallo), unica area europea infestata prima di quest'ultimo ritrovamento.

### **Descrizione**

Gli adulti di *P. japonica* hanno forma tendenzialmente ovale, con lunghezza variabile tra 8 e 12 mm e larghezza tra 5 e 7 mm. Il capo e il pronoto sono di color verde metallico come pure coxa e femore, le elitre sono invece di color bronzo o rame e non arrivano a coprire completamente l'addome che presenta cinque ciuffi di peli bianchi per lato e altri due all'estremità. Questo carattere permette di distinguere facilmente gli adulti di *P. japonica* da quelli di altre specie spesso presenti negli stessi ambienti, quali ad esempio *Anomala vitis* e *Cetonia aurata* nonché da *Phyllopertha horticola*, la specie più affine per forma, dimensioni e comportamento che però predilige areali montani. Le femmine sono a volte più grandi dei maschi, ma ciò che distingue i due sessi è la forma delle zampe anteriori. Nei maschi la tibia termina con due protuberanze appuntite, inoltre i tarsomeri hanno dimensioni simili. Nelle femmine invece le protuberanze della

tibia sono arrotondate e il primo tarsomero risulta di lunghezza doppia o tripla rispetto ai successivi.

Le uova, di colore bianco traslucido, hanno forma tendenzialmente tondeggiante o ellissoidale con un diametro di circa 1,5 mm. La superficie esterna è segnata da aree di forma esagonale. Le larve sono di colore bianco crema, a volte traslucide, con capo bruno-rossiccio e mandibole un po' più scure. Il torace è composto da tre segmenti, ciascuno munito di un paio di zampe. L'addome presenta dieci segmenti, con gli ultimi solitamente scuri a causa dell'accumulo di materiale fecale interno. L'intero corpo è coperto di setole e spine entrambe di color bruno giallastro. La parte ventrale dell'ultimo segmento addominale presenta due file di 6-7 spine disposte a V che distinguono le larve

giate. Le femmine ovidepongono in prevalenza nei prati umidi di graminacee, scavando buche nel terreno fino ad una profondità di 5-10 cm dove depongono in media 3-4 uova per volta. Possono ovideporre, in minor misura, anche nel suolo di colture come ad esempio mais e soia. Nell'arco della propria vita una femmina produce 40-60 uova. Il periodo di ovideposizione coincide di fatto con il periodo di volo dell'insetto e va da giugno a fine settembre. È necessario un buon livello di umidità del terreno per consentire lo sviluppo delle uova, che, dopo aver raddoppiato le loro dimensioni, schiudono dando origine alle larve di I età. Queste si spostano nel terreno alla ricerca di radici di cui nutrirsi, crescendo rapidamente e raggiungendo la lunghezza di circa 10,5 mm prima della muta. Le larve possono spostarsi



di questo insetto da quelle di altri scarabeoidei. Le pupe, lunghe circa 14 mm e larghe 7 mm, hanno un colore che varia tra il giallo crema e il verde metallico a seconda del progredire dell'età.

## Ciclo biologico

*P. japonica* presenta alle nostre latitudini un ciclo annuale. Gli adulti compaiono nei mesi di giugno, luglio e agosto con raggiungimento del picco di presenza intorno a metà-fine luglio. Vivono in media 4-6 settimane. Dopo essere emersi dal terreno si spostano sulle piante ospiti dove iniziano immediatamente a nutrirsi e ad accoppiarsi, preferendo le esposizioni soleg-

sia orizzontalmente sia verticalmente. Di norma con il calare delle temperature o nella stagione più secca tendono a stazionare più in profondità dove l'umidità è più elevata. Nel corso dell'estate una parte delle larve di II età, lunghe circa 18,5 mm prima della seconda muta, raggiunge il terzo stadio larvale che a completo sviluppo può raggiungere i 32 mm. Nei mesi invernali la popolazione, composta in prevalenza da larve di III età, staziona nel terreno ad una profondità variabile tra i 10 e i 25 cm. Con il progressivo innalzamento primaverile delle temperature le larve si spostano nuovamente negli strati più superficiali del terreno dove riprendono l'attività trofica a carico delle radici delle



piante. Completato il loro sviluppo, le larve formano delle celle di terra al cui interno in tarda primavera si trasformano in pupe. Dopo una o due settimane, a seconda della temperatura, fuoriescono gli adulti che dopo un periodo variabile dai 2 ai 14 giorni emergono dal terreno.

## Piante ospiti e danni

*P. japonica* è estremamente polifaga: negli Stati Uniti è segnalata su circa 300 specie vegetali ed è considerata dannosa su oltre 100, sia spontanee che coltivate, comprendenti alberi da frutto (melo, pesco, ciliegio, albicocco, susino), vite, nocciolo, piccoli frutti, essenze forestali (tiglio, noce nero, acero, faggio, betulla, ontano), colture di pieno campo (mais, soia, erba medica), ortive e ornamentali. Nel 2014 nell'area del Parco del Ticino è stata osservata su olmo, pioppo, vite, nocciolo, gelso, quercia, soia, pomodoro, iperico, rovo, *Reynoutria japonica*, ortica, enotera, luppolo, *Prunus serotina*, salcerella, rosa canina e malva. Con la crescita delle popolazioni dell'insetto e l'estendersi dell'area infestata *P. japonica* andrà inevitabilmente a interessare molte altre specie vegetali. Il danno causato dagli adulti è costituito da erosioni più o meno intense a carico delle foglie (sono risparmiata in genere le nervature), dei fiori e anche dei frutti. Per via dello spiccato comportamento gregario è possibile trovare decine o centinaia di adulti su una singola pianta o su un gruppo di piante vicine intenti a nutrirsi, causando gravi danni in brevissimo tempo, mentre altre piante della stessa specie a poca distanza risultano indenni. Le larve invece, nutrendosi a spese delle radici, preferibilmente di graminacee, in presenza di infestazioni elevate risultano particolarmente nocive ai tappeti erbosi (es. campi da golf, giardini) e ai prati e pascoli, sia per la comparsa di estese aree di vegetazione che inizialmente ingialliscono per poi seccare, sia per i danni provocati dalle escavazioni di talpe e uccelli che si nutrono a spese delle larve nel terreno.

## Monitoraggio e contenimento

Nel luglio 2014 il Settore Fitosanitario, in collaborazione con l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del lago Maggiore, ha predisposto un piano di monitoraggio e raccolta massale al fine di verificare l'estensione dell'area infestata e catturare il maggior numero possibile di adulti. A questa attività hanno contribuito anche guardia-

parco provenienti da altre aree protette piemontesi, come pure componenti delle squadre A.I.B. (Antincendio Boschivo) locali e guardie ecologiche volontarie della provincia di Novara. L'area infestata nel 2014, ricadente in gran parte all'interno del parco del Ticino, ha interessato i comuni di Pombia, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago, Cameri e Galliate (NO) mentre in provincia di Milano, in base al monitoraggio effettuato dal Servizio Fitosanitario lombardo, ha coinvolto i comuni di Turbigo, Nosate, Vizzola Ticino, Lonate Pozzolo e Ferno.

Nell'estate 2014 sono state posizionate nel territorio piemontese 64 trappole per la cattura massale, di cui 30 svuotate con cadenza settimanale per verificare l'andamento della popolazione; sono state inoltre controllate le zone con maggior presenza di piante ospiti, raccogliendo manualmente gli adulti presenti sulla vegetazione. Le trappole infatti, pur dotate di doppio attrattivo (esca alimentare + feromone specifico) tendono a catturare solo una parte della popolazione presente. Poiché la segnalazione di questo insetto esotico è avvenuta a luglio inoltrato, è stato possibile mettere in campo le trappole, acquistate negli USA, solo a inizio agosto. Nel periodo quindi da inizio agosto a inizio ottobre, nel territorio piemontese interessato dall'infestazione, sono stati catturati complessivamente (trappole più raccolte manuali) circa 28.000 adulti, per cui l'arrivo accidentale dell'insetto, probabilmente attraverso un volo aereo intercontinentale, si può far risalire a 4 o 5 anni fa. A inizio e fine inverno sono stati realizzati campionamenti alla ricerca delle larve in prati con piante sui bordi particolarmente infestate dagli adulti in estate. In alcuni casi sono state trovate anche 8-10 larve in buche di 20 x 30 cm, a conferma di un insediamento ormai consistente. Nel 2015 si procederà con l'installazione di un numero più elevato di trappole, analogamente a quanto verrà realizzato sulla sponda lombarda del Ticino.

## Altri metodi di lotta: trattamenti insetticidi

L'effettuazione di trattamenti diretti contro gli adulti può essere una soluzione se si opera in contesti specifici come una determinata coltura o un vivaio. In ambiente naturale, come ad esempio un'area boschiva, l'utilizzo di insetticidi risulta poco praticabile sia per vincoli legislativi sia per l'estensione di tali aree. Si ricorda che ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 20 del 3/08/1998 sono





vietati i trattamenti con prodotti fitosanitari (insetticidi, erbicidi e fungicidi) dannosi per le api sulle colture arboree, erbacee, ornamentali e spontanee durante il periodo di fioritura. Inoltre la zona attualmente infestata è in gran parte inserita in un parco naturale, caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua, per cui la possibilità di far ricorso a trattamenti insetticidi è fortemente limitata. Su colture agrarie e in vivaio contro gli adulti potrebbero essere utilizzate sostanze attive, agenti per contatto o ingestione, riportanti in etichetta tra gli insetti bersaglio i coleotteri.

## Lotta biologica e microbiologica

Nel periodo 1920-1933 per il controllo biologico di *P. japonica* ben 49 specie di nemici naturali furono importate negli Stati Uniti. Di queste solo alcune (es. *Tiphia vernalis*, *T. popilliovoora*, *Istocheta aldrichi*) si sono insediate e nessuna si è dimostrata in grado di esercitare un'azione di controllo efficace. Sempre negli Stati Uniti contro le larve è stato sperimentato l'utilizzo di numerosi agenti microbiologici, tra cui i batteri *Paenibacillus popilliae* e *P. lentimorbus*, agenti della malattia chiamata *milky disease* (le larve infettate assumono una colorazione latteata), e un recente isolato di *Bacillus thuringiensis* var. *japonensis*. Anche l'azione di funghi (*Metarhizium anisopliae*, *M. robertsii*, *Beauve-*

*ria bassiana*) e nematodi (*Steinernema glaseri*, *S. kushidai*, *Heterorhabditis bacteriophora*) è stata valutata contro le larve nel terreno. Ricerche analoghe sono state effettuate nelle isole Azzorre. Purtroppo l'utilizzo di questi agenti biologici, nonostante la riconosciuta attività nei confronti degli stadi larvali di *P. japonica*, ha trovato grossi limiti dovuti alla difficoltà di messa a punto di formulati commerciali efficaci, alle condizioni particolari di distribuzione (richiedono elevati livelli di umidità nel terreno), ai costi elevati per il trattamento di grandi superfici.

## Prospettive

Se si esamina quanto avvenuto nel Nord America e nelle isole Azzorre a seguito della introduzione accidentale di *P. japonica* nel corso del ventesimo secolo, le speranze di poter eradicare il focolaio tra Piemonte e Lombardia, già esteso su decine di chilometri quadrati, sono minime. Negli Stati Uniti, nonostante il ricorso a trattamenti insetticidi diretti contro gli adulti anche con mezzi aerei e la diffusione di agenti biologici, il coleottero ha progressivamente colonizzato gran parte degli stati orientali, raggiungendo anche il Canada. Negli stati occidentali l'introduzione dell'insetto è stata contrastata dall'adozione di misure fitosanitarie di profilassi in ambito vivaistico e nelle aree aeroportuali. In questo modo è stato possibile individuare tempestivamente e eradicare focolai di dimensioni molto limitate, spesso costituiti da pochissimi esemplari della specie esotica. Nelle isole Azzorre, dove l'introduzione è avvenuta nel 1970 a causa della presenza di una base dell'aeronautica militare statunitense, nonostante la collaborazione di ricercatori americani, l'uso di insetticidi e le dimensioni limitate delle isole stesse, *P. japonica* è riuscita a insediarsi e a colonizzare negli anni altre isole dell'arcipelago.

Date le dimensioni del focolaio l'obiettivo più plausibile potrebbe essere il contenimento della popolazione dell'insetto, sia per ritardare la comparsa di danni economici alle coltivazioni e alla vegetazione spontanea sia per evitarne la diffusione in altri stati europei. Oltre al rafforzamento delle attività rivolte alla cattura massale degli adulti previste nel periodo estivo, dovranno essere predisposte misure fitosanitarie specifiche per le aziende vivaistiche che commercializzano piante in vaso o con pane di terra. Il Settore Fitosanitario, in collaborazione con l'ente Parco del Ticino, realizzerà iniziative volte a informare la popolazione delle aree interessate, nonché operatori agricoli, organizzazioni professionali, amministrazioni locali, sulle possibili modalità di difesa delle coltivazioni e del verde urbano.

## Quaderni della Regione Piemonte AGRICOLTURA 88

Collana di informazione socio-economica per gli agricoltori

Diffusione gratuita ad aziende agricole, tecnici, organizzazioni professionali, sindacali e cooperativistiche, associazioni di produttori, operatori dell'informazione, amministratori pubblici, istituti universitari e scolastici.

### Redazione presso:

Regione Piemonte  
C.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino  
Tel. 011 - 4324722 - Fax 011 - 537726  
Indirizzo Internet: [www.regione.piemonte.it/agri](http://www.regione.piemonte.it/agri)  
e-mail: [quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it](mailto:quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it)

### Direttore Responsabile

Luciano Conterno

### Vice Direttore

Valentina Archimede

### Segreteria

Ester Lavina

**Stampa:** Tipografia Sosso s.r.l. - Grugliasco (TO)

**Grafica e impaginazione:** TEC arti grafiche s.r.l. - Fossano (CN)

Tiratura: 60.000 copie

Questo numero è stato chiuso il 20 maggio 2015

### Hanno collaborato a questo numero

#### Per i testi:

Nadia Ansaldi, Valentina Archimede, Pierluigi Bessolo, Alessandro Bonadonna, Giovanni Bosio, Lorenzo Camoriano, Francesco Cappella, Leopoldo Cassibba, Ludovica Crolle, Carlo di Bisceglie, Sergio Gallo, Mariella Gimondo, Michele Giraud, Paola Gotta, Silvio Grosso, Andrea Marelli, Carlotta Merlo, Daniele Michelotti, Luca Nari, Ambra Palazzo, Giovanni Peira, Luca Picco, Pino Riconosciuto, Giovanna Ruo Berchera, Moreno Soster, Francesca Spinelli, Guido Tallone, Davide Venanzio, Graziano Vittone, Salvatore Vullo

#### Per le immagini:

Valentina Archimede, Franco Boasso, Giovanni Boccafogli, Giovanni Bosio, Carlo di Bisceglie, archivio Ente Turismo Alba Bra Langhe Roero (ph Davide Dutto - Stefania Spadoni), CReSO, Fotolia, 123 RF

Registrazione del Tribunale di Torino, n. 4184 del 5 Maggio 1990

Spedizione in abbonamento postale, PT/Magazine NAZ/205/2008

Attività di informazione realizzata nell'ambito del piano di comunicazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (Reg. CE n. 1698/2005 e Reg. CE n. 1974/2006)



**Agricoltura è prodotta e stampata rispettando l'ambiente.**



COGNOME

NOME

INSERIMENTO (1)

VIA  NUMERO

ANNULLAMENTO (2)

FRAZIONE  CODICE POSTALE

VARIAZIONE (3)

CITTÀ  PROVINCIA

(1) Fate una crocetta su questa casella se segnalate un nuovo nominativo.

(2) Fate una crocetta su questa casella se non siete più interessati a ricevere "Quaderni della Regione Piemonte Agricoltura".

(3) Fate una crocetta su questa casella se la rivista arriva con un indirizzo sbagliato o se avete cambiato abitazione.

Si prega di allegare l'etichetta - Riportare l'indirizzo e il codice utente

Questo tagliando va spedito a "Quaderni della Regione Piemonte - Agricoltura" - Corso Stati Uniti, 21 - 10128 Torino

Q.A. 83/2014

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, si informa che il trattamento dei dati personali del sottoscrittore, forniti con questa richiesta, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività intese all'attivazione dell'abbonamento o a sue modifiche, ed avverrà a cura dei dipendenti incaricati del trattamento.

RTAGLIARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA





**Per tutte le informazioni su pagamenti e politiche agricole  
risponde il numero verde della Regione Piemonte**

# 800.333.444

attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 18, festivi esclusi

GRATUITO DA TELEFONO FISSO E MOBILE

Per richiedere informazioni tramite e-mail:  
[infoagricoltura@regione.piemonte.it](mailto:infoagricoltura@regione.piemonte.it)